ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Giovedì 24 Luglio 1919* — MATTINO NUM. 201

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Nitti convoca i capi gruppo della Camera

per semplificare la discussione sulla riforma elettorale

Il discorso dell'on. Bonomi

Due emendamenti

Roma, 23, notte.

La giornata di domani sarà decisiva per le vicende della riforma elettorale, che si sta discutendo alla Camera. Il presidente del Consiglio ha invitato per domattina, alle 11, a Palazzo Braschi le maggiori personalità parlamentari ed i relatori di maggioranza e di minoranza del progetto che si discute, nonchè i deputati che sono esponenti delle varie tendenze. Scopo della riunione è quello di stabilire, d'accordo con il Governo, una linea da seguirsi dalla maggioranza della Camera: ciò allo scopo di evitare sorprese e semplificare la discussione in corso. Sapremo dopo la riunione la sorte riservata alla riforma. Per ora, si prevede che la sospensiva sarà respinta e che la riforma sarà approvata con notevoli modificazioni. I discorsi pronunciati nella seduta d'oggi furono pure oggi tutti favorevoli, sia pure con restrizioni, alla riforma. Il primo oratore della giornata on. De Capitani si è pronunciato per la riforma mediante lo scrutinio di lista a larga base con la rappresentanza proporzionale a condizione che la riforma debba essere accompagnata dal voto obbligatorio. Il deputato pugliese on. Ciccotti ha sostenuto il principio della rappresentanza proporzionale integrato con il voto unico. L'ex-ministro del Gabinetto Orlando on. Vincenzo Riccio si è mostrato anch'egli favorevole allo scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale, affermando però la necessità di allargare le circoscrizioni, sostenendo che ogni collegio abbia almeno quindici deputati. L'on. Riccio si manifestò contrario all'emendamento Peano e contrario alla soppressione delle elezioni suppletive. L'onorevole Camerini, deputato radicale del Polesine, pronunziò un discorso concordante nelle conclusioni con quello dell'on. Riccio approvando anch'egli la riforma e chiedendo che in ogni collegio debbano essere eletti 15 deputati. Anche l'on. Camerini si schierò contro l'emendamento Peano. L'ultimo discorso di oggi fu senza dubbio il più importante della giornata non solo in senso astratto, ma anche per la sua portata pratica. Si tratta infatti di questo. L'ex-ministro dei lavori pubblici, il riformista on. Ivanoe Bonomi, unito da fraternità di idee all'on. Bissolati, ha sostenuto un suo emendamento alla legge che appare sostanzialmente equivalente all'emendamento Peano. La trama sulla quale l'on. Bonomi ha intessuto il suo discorso è questa: la Camera deve obbedire alla volontà del paese ansioso di riforme. Nuovi sistemi elettorali possono essere strumento di tali aspirazioni del paese. La Camera è d'accordo nel volere una riforma elettorale; riconosce che non è possibile lo scrutinio di lista senza rappresentanza proporzionale. Invece la Camera è in disaccordo sul punto se si debba voler la lista chiusa, della lista di blocco, cioè la lista di partito che l'elettore deve votare intera senza disunire oppure se si debba voler la lista con facoltà di scelta per l'elettore fra i vari candidati senza ammettere il cosidetto «panachage» sul quale è basato l'emendamento Peano.

L'on. Bonomi ha toccato con tale rilievo la maggiore delle questioni che dividono la Camera. Egli ha sostenuto che agli elettori dovrà lasciarsi libertà di scelta, in altre parole, all'elettore, che voglia sottrarsi alla votazione di liste di coalizione, bisogna lasciare la libertà di votare i candidati che più corrispondono alle sue idee. Coerentemente a queste idee l'on. Bonomi ha presentato e sostenuto un emendamento che rassomiglia come due goccie d'acqua all'emendamento Peano. Ecco infatti raffrontato il testo dei due emendamenti. L'emendamento Bonomi dice: «L'elettore ha tanti voti quanti sono i deputati da eleggere nel collegio. Egli esprime il suo voto apponendo con matita comune nel rettangolo il quadratello accanto ai nomi che egli prescoglie fra tutti quelli contenuti nella scheda». L'emendamento Peano è così concepito: «L'elettore può votare per un numero di candidati pari a quello dei deputati da eleggere nel collegio ed ha facoltà di scegliere i nomi fra quelli compresi nelle varie liste presentate». L'unica differenza fra le due formule consiste in talune correzioni di secondaria importanza. Il principio però è unico. Peano e Bonomi, cioè due deputati di tendenze diverse, si incontrano dunque in una proposta sostanzialmente identica, la quale viene dai socialisti ufficiali e dai cattolici considerata come sabotatrice della riforma, come essi l'hanno concepita. Il fatto è senza dubbio importante, tanto più che una parte della Camera non ha lesinato oggi il proprio consenso all'emendamento Bonomi, come non lo aveva lesinato, giorni addietro, all'emendamento Peano; con questa differenza, che le approvazioni alla tesi sostenuta oggi dall'on. Bonomi partono da banchi diversi da quelli che concentrarono giorni addietro alla tesi svolta dall'on. Peano. Quale dovrebbe adunque essere la conclusione? Che la maggioranza della Camera (almeno quella che non eccessivamente numerosa assiste alle attuali sedute) è favorevole ad una intesa sulle basi degli emendamenti Bonomi e Peano. Ma bisognerà attendere prima di pronunciarsi.

Nel frattempo ho voluto chiedere agli uomini parlamentari che sono in questa discussione i campioni delle varie tendenze, le impressioni sulla discussione in corso, le previsioni sulla sorte della riforma elettorale. L'on. Micheli, ardente proporzionalista, relatore della maggioranza della Commissione parlamentare per la riforma, mi ha detto: «Mi pare che la discussione vada ottimamente. Nei primi due giorni si erano avuti i primi scontri della cavalleria avversaria, ma sono subentrati subito i nostri contingenti di tutte le armi. Sabato vi sarà un primo voto sulla sospensiva; poi si passerà ad un secondo voto sul passaggio alla discussione degli articoli. Prevarrà l'affermazione che la riforma deve essere fatta sulla base della rappresentanza proporzionale. Credo — aggiunse l'on. Micheli — che la nostra tesi, cioè l'approvazione integrale della riforma, otterrà una notevole maggioranza, specialmente dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio».

L'on. Camera, relatore per la minoranza della Commissione parlamentare, mi ha soggiunto: «La discussione sulla riforma elettorale va assumendo un contenuto realistico, perchè tutti gli oratori si rendono conto della psicologia del paese. Quindi nessuno nuri gli emendamenti, che vengono proposti, tendono a ridare al Corpo elettorale libertà di scelta, che sarebbe inesorabilmente esclusa con la lista di blocco da votarsi per intero senza discutere. La riprova di ciò è data dall'emendamento Peano, che incontrò dapprima tanti contrasti e che viene oggi considerato come espressione della nota predominante attraverso i vari altri emendamenti presentati da altri deputati. Infatti, non solo oggi il Governo e la Commissione accettano il criterio del voto con preferenza per l'uno o per l'altro candidato, ma è venuto l'emendamento Bonomi per la libertà di voto agli elettori. Quest'ultimo criterio, già proclamato nell'emendamento Peano, ha fatto passi giganteschi».

Interrogato sulle sue previsioni, l'on. Camera ha detto: «Il discorso Bonomi, che tanto consenso ha incontrato alla Camera, si basa su di un emendamento eguale nella sostanza a quello Peano. Si giunge così, per vie diverse, a quello scrutinio di lista a voto limitato, che io ho sostenuto. Io prevedo che, con modificazioni, può dirsi assicurato il passaggio alla discussione degli articoli della riforma elettorale». Debbo aggiungere che questa previsione dell'on. Camera è molto diffusa negli ambienti parlamentari. **S.**

mutinio radicalmente la sostanza e che saranno in seguito esaminati. Si dichiara però fin d'ora contrario al «panachage» e favorevole invece ad aumentare a dieci il numero minimo di deputati da eleggersi per ogni circoscrizione. Si augura che la Camera voglia approvare questa riforma, la quale rappresenta un'opera di giustizia consona alle necessità del momento, cooperando così, con i combattenti, al raggiungimento degli alti destini della patria (*Approvazioni*).

CAMERINI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, considerato che condizione essenziale della riforma elettorale pel raggiungimento dei fini cui essa tende, sia la maggior larghezza possibile delle circoscrizioni, la quale abbia altresì una compagine organica, delibera che i collegi siano costituiti da regioni od in ogni caso in modo che vi si eleggano almeno 15 deputati, e passa alla discussione degli articoli». E' un errore credere che il Paese non sia maturo per questa riforma o che questa rappresenti una sovversiva combinazione per gli elettori i quali non mancano di naturale intelligenza e di giusto senso pratico come hanno sempre dimostrato nelle elezioni amministrative. Dichiara che non si preoccupa se la nuova legge avvantaggerà i Partiti più fortemente organizzati ed egli la voterà in omaggio al principio di giustizia che la informa.

BONOMI, di fronte a tutte le critiche che furono rivolte al Collegio uninominale, afferma che è merito di questo l'avere permesso la formazione di Partiti e di Governi capaci di affrontare le grandi difficoltà del periodo della guerra. Però, ora, non per meschini interessi elettorali e non per smania di imitazione, è necessario mutare il sistema elettorale per assecondare il desiderio manifestato dal Paese che reclama uomini nuovi, indirizzi nuovi di politica e di azione sociale e perciò ordinamenti nuovi. A questo sentimento e desiderio di novità è necessario andare incontro per non lasciare travolgere i nostri istituti democratici, ed invero sistemi elettorali nuovi possono essere strumenti adatti per soddisfare questo intimo bisogno che emerge dalla volontà del Paese. La Camera deve obbedire a questa volontà del Paese senza illusioni fallaci, senza riluttanze dispettose ed anche essere la interprete sincera. Sui punti fondamentali della riforma constata che vi è un sostanziale accordo. Così si è d'accordo che non è possibile lo scrutinio di lista senza la rappresentanza proporzionale. Vi è un punto principale della legge in cui il dissenso della Camera si è chiaramente manifestato e cioè se si debba volere la lista chiusa od ammettere il così detto «panachage». Ora l'oratore crede che questa questione debba essere esaminata in relazione alle presenti condizioni dei Partiti in questo momento nel nostro Paese. E' nota a questo proposito che la tendenza dei Partiti italiani in questione è quella di frazionarsi in gruppi e moltiplicarsi per scissione. La stessa ammissione del voto preferenziale è già una contraddizione al principio della lista chiusa e riporta molti inconvenienti del collegio uninominale. L'oratore è convinto che agli elettori debba lasciarsi la libertà della scelta. Nota che in Italia, se ad ogni Partito dovesse corrispondere una lista, il numero delle liste dovrebbe essere di otto. Invece non avremo che due o tre liste che rappresenteranno le più diverse coalizioni. All'elettore che voglia sottrarsi a votare queste liste di coalizione bisogna, adunque, lasciare la libertà di votare i candidati che più corrispondono alle sue idee. Bisogna lasciare libero il Paese di manifestare, di fronte alle affermazioni astratte dei Partiti, la realtà concreta che esso giudica più giovevoli all'interesse generale. L'oratore ricorda infine che a questi concetti si informa la proposta di legge già presentata nella passata legislatura dagli onorevoli Casalini, Turati e Stella. A questa proposta egli ha ispirato i suoi emendamenti. Circa la proposta dell'on. Camera di assegnare una parte del mandati alla rappresentanza delle organizzazioni degli interessi, dichiara di non avere prevenzione contro il principio della rappresentanza degli interessi, ma non sa concepire la costituzione di una Camera ibrida composta in parte da rappresentanti dei Collegi politici ed in parte da rappresentanti di organizzazioni. Siffatto ibridismo darebbe luogo ad inconvenienti gravissimi. La conciliazione delle due tendenze dovrebbe realizzarsi assegnando al Parlamento l'esame e la decisione delle grandi direttive della legislazione e lasciando l'attuazione di esse a Corpi tecnici. Con ciò si assicurerebbe al lavoro legislativo maggiore agilità e sveltezza rendendo possibile l'approvazione di tutto quello riforme che il progresso dei tempi reclama e che col sistema attuale rimangono per anni ed anni allo studio. Confida che a pari criteri si inspirerà il Parlamento nel riformare l'ordinamento elettorale conscio della necessità di serbare soltanto ciò che degli antichi ordinamenti conserva ragioni di vitalità ed accettando tutte quelle sane innovazioni che sono ormai indeprecabili. Conclude che, camminando sulle tombe, conviene marciare verso il luminoso avvenire (*Vive approvazioni, vivi applausi, moltissime congratulazioni*).

La fine del discorso Bonomi è accolta da applausi. Il ministro Pantano, vari sottosegretari di Stato, gli onorevoli Bissolati, Sacchi, Fradeletto, Riccio e moltissimi altri deputati vanno a stringere la mano all'oratore. Il Presidente toglie la seduta. Sono le 19,30.

La seduta alla Camera

Roma, 23, notte.

Aula e tribune discretamente affollate. Al banco del ministri siedono gli onorevoli Nitti, Albricci, Chimienti, Tedesco, Alfredo Baccelli, Pantano e De Vito. La seduta comincia alle ore 15,5. Viene in discussione il disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio dell'emigrazione fino a non oltre il 31 dicembre 1919». CABRINI raccomanda al Governo di consultare le organizzazioni operaie ed industriali prima di impegnarsi a partecipare alla conferenza mondiale internazionale del lavoro, che deve aver luogo a Washington. Segnala il grave danno che al nostro paese ed alle classi operaie in specie potrebbe avvenire dalla esclusione da quella conferenza della Germania, dell'Ungheria e della Russia, che, ai pari di noi, sono esportatrici di mano d'opera. Confida poi che, nell'esame delle frequenti richieste di mano d'opera, che ci vengono dall'estero, il Governo vorrà respingere il criterio che si possono contrattare merci con uomini. E soprattutto confida che non si vorrà fare il giuoco di nazioni le quali cercano di approfittare della necessità, che l'Italia ha di materie prime, per ottenere la nostra mano d'opera senza quei trattati di lavoro che devono assicurare una legittima tutela alla nostra emigrazione (*Approvazioni*). TEDESCO, ministro delle finanze, assicura che il Governo apprezza tutta l'importanza delle questioni sollevate dall'on. Cabrini e terrà nel maggior conto le sue raccomandazioni. Si approva senza discussione l'articolo unico del disegno di legge.

Si riprende la discussione sulla riforma elettorale. DE CAPITANI svolge questo ordine del giorno: «La Camera riconoscendo la opportunità dello scrutinio di lista a larga base con rappresentanza proporzionale, ritiene però che tale riforma debba essere accompagnata dall'obbligatorietà del voto, e che inoltre la lista debba comprendere solo i quattro quinti dei candidati lasciando l'altro quinto alla libera designazione da parte dei votanti». Insiste sulla necessità di fare in modo che alla designazione della rappresentanza nazionale partecipi il maggior numero di cittadini e rileva che ciò si è appunto ottenuto in vari Stati con la obbligatorietà del voto.

CICCARELLI svolge quest'ordine del giorno: «La Camera afferma il principio della rappresentanza proporzionale quando unito col voto unico». A coloro, che credono che la colpe dello scrutinio nominale stanno le colpe del nostro sistema amministrativo, obbietta che fino a quando esisterà il collegio uninominale non sarà possibile una sostanziale riforma dei nostri ordinamenti amministrativi. Dichiara che con l'approvazione di questa riforma la Camera renderà omaggio ai principi di giustizia che la informano ed avrà apprestato un mezzo potente per la elevazione della vita pubblica nel nostro grande paese (*Approvazioni*).

RICCIO ha presentato un ordine del giorno col quale approva che l'elezione dei deputati venga fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale. Rileva che si sono esagerati così i difetti come i pregi del collegio uninominale; così pure crede si esageri nelle speranze e nei timori per l'applicazione dello scrutinio di lista, osservando che l'esperimento fatto nel 1882 fu così monco ed incompleto da riunire in sè tutti i difetti dei due sistemi. Lo scrutinio di lista attuato allora per le necessità del momento non corrispose nemmeno ad un principio di giustizia essendo stata ammessa la rappresentanza delle minoranze in modo quasi illusorio, donde la necessità di un rapido ritorno al collegio uninominale. A coloro i quali hanno osservato che per eliminare i danni del collegio uninominale basterebbe rivedere le circoscrizioni elettorali ed attuare in pari tempo un largo decentramento amministrativo, risponde che questa Camera, nelle attuali condizioni, non potrebbe avere la forza di realizzare simili riforme (*Interruzioni dell'on. Alessio*).

L'oratore è favorevole allo scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale e pur di giungere all'approvazione della riforma accetterà tutti quegli emendamenti che non ne

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 23, sera.

Stamane, alle 10, a Palazzo Braschi si è riunito il Consiglio dei Ministri. Il presidente del Consiglio, on. Nitti, ha riferito ai ministri le ultime notizie giunte nella notte e nelle prime ore del mattino da tutta Italia che segnalano una calma assoluta e la continuazione del lavoro in tutte le officine. Il presidente del Consiglio si è dimostrato molto lieto dell'esempio di serietà e di compostezza data dal popolo italiano ed ha pregato i colleghi di porgere i suoi ringraziamenti e la sua parola di viva compiacimento agli impiegati dello Stato dipendenti dai vari Ministeri con speciale riguardo a quelli dipendenti dai Ministeri dei trasporti, delle poste e telegrafi. Il ministro dei trasporti on. De Vito ha riferito sui pochi e sporadici fatti avvenuti lungo le linee ferroviarie, che non sono da attribuirsi agli agenti delle ferrovie ma ad elementi estranei che sono stati assicurati alla giustizia. In complesso, il Consiglio ha potuto prendere atto di un bilancio dello sciopero molto consolante. Il Consiglio s'è occupato dei lavori parlamentari. A tale proposito, l'on. Nitti ha comunicato ai colleghi che, allo scopo di semplificare la discussione sulla riforma elettorale alla Camera, una riunione sarà tenuta domani presso il presidente del Consiglio. Interverranno i più eminenti parlamentari con i vari presentatori e relatori della riforma. Si discuterà la situazione creatasi in seno alla Camera ed al Paese dopo il dibattito di questi giorni e, di comune accordo, sarà stabilita la linea da seguire in ordine alla prosecuzione della discussione parlamentare. Sono stati invitati alla riunione gli on. Giolitti, Bissolati, Bonomi, Barzilai, Boselli, Salandra, Meda, Turati, nonchè la Commissione che esaminò il progetto di legge elettorale per una intesa definitiva, che preluda al voto della legge elettorale. L'on. Nitti ha fatto infine larghe comunicazioni ai colleghi intorno all'andamento di negoziati della Delegazione italiana a Parigi. Il Consiglio infine si è occupato di affari di ordinaria amministrazione.

Clemenceau promette

di lasciare presto il potere

Che cosa ha detto alla Camera e come ottenne il voto

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 23, sera.

Lo stesso ordine del giorno che venerdì scorso diede al Governo 14 voti di minoranza alla Camera gliene ha dato oggi 91 di maggioranza. I trecento deputati che venerdì avevano votato in favore di quell'ordine del giorno hanno votato ieri contro e dodici si sono astenuti. Non recluta qualcuno ... nella seduta la maggioranza ministeriale sta salita a 113 voti, così che è lecito ritenere che, salvo il caso di circostanze impreviste, il Gabinetto farà le elezioni. Clemenceau ha annunciate proposte, ... l'unanime di tutta la Camera, dall'Estrema Destra all'Estrema Sinistra. Venerdì, Borel si trovava solo al banco del Governo per rintuzzare gli attacchi cui era fatta segno la politica economica del Governo. Ieri, invece, i ministri ed i sottosegretari abbondavano in tal modo che, non essendo i banchi del Governo sufficenti, i sottosegretari avevano dovuto prendere posto anche in quelli vicini, e quando Fournier formulò contro il Governo critiche così blande, che si potrebbe credere che nel presentare la sua interpellanza si fosse messo preventivamente d'accordo col Governo per dargli occasione di spiegarsi, cominciò uno sfilato di ministri alla tribuna.

«La vita rimarrà cara»

Venne per primo il nuovo ministro del Rifornimenti ed Approvvigionamenti, Noulens, che non poteva dire gran cosa, se non ... le buone intenzioni, che speriamo riuscirà a realizzare; poi quello del Commercio, Clementel, che lesse delle lettere da lui scritte agli Alleati chiedendo una cooperazione interalleata, di cui fu impossibile sapere, alla fine, se l'avesse o no ottenuta. Ultimo Loucheur, dal quale i deputati ed il pubblico giunsero le dolenti del caro viveri, che assunse proporzioni addirittura inquietanti, appresero, ... che, malgrado le speranze, la vita in Francia non è più cara che ... Le affermazioni del ministro furono così chiare e precise, che quando, dopo averle ... i diritti ... non entravano con ... nel tempo della vita, le cui principali cause erano la mancanza di approvvigionamenti, la mancanza delle navi e l'aggiotaggio, fece queste sconsolanti dichiarazioni: «La vita è e rimarrà cara», i partigiani del Governo scoppiarono in applausi, mentre gli altri avevano l'aria di trovare la cosa ormai naturale, tanto quella cosa sembrava ad un ministro della «Ricostituzione industriale» fatale, inevitabile, generale e, senza dubbio, legittima.

Dopo un discorso di Brun, che rimproverava ... di aver favorito i grossisti, ed una replica di Loucheur, il quale dichiarò che tutti i Consorzi da lui costituiti sono in liquidazione, viene decisa la chiusura della discussione. Sono presentati sette ordini del giorno, tra cui una proposta da Chaumet che riproduce all'incirca l'ordine del giorno Augagneur, votato venerdì scorso.

Il deputato Chaumet si lagna che il presidente del Consiglio sia male circondato, che la Francia viva sotto «una dittatura per procura», che il paese si trovi nelle mani di un potere non anonimo ma pseudonimo» ... Gabinetto civile di Clemenceau, il cui ... sarebbe quello di ... nel tempo ... si è avuto il risultato che la Francia non è stata difesa nel Trattato di pace, nè governata all'interno.

Parla Clemenceau

Fu l'intervento di Chaumet che indusse Clemenceau a salire alla tribuna, non per pronunciare un discorso, ma una specie di «causerie», spesso caustica, talvolta anche minacciosa, quando le interruzioni, facendosi più insistenti malgrado gli scampanelli di Deschanel, gli impedivano di farsi udire. Il presidente del Consiglio parlò un poco di tutto senza entrare a fondo su nessun argomento. Fece una allusione, coperta da applausi, all'arresto di Caillaux, un'evocazione della Francia del 1918, del cammino percorso, dei servigi resi, del lavoro improbo impostosi passando otto o dieci ore del giorno in conversazioni, dibattendo in seno alla Conferenza della pace soggetti non mai esauriti; confessò la sua stanchezza, dicendo che avrebbe ben voluto andarsene all'indomani dell'armistizio e promettendo di abbandonare presto il potere.

Clemenceau, che al principio pareva stanco e... a mala pena si potevano udire le sue parole, ritrovò ben presto il suo ardore battagliero, e, sotto l'apparenza di ironica bonomia, ricorse all'arte nella quale eccelle, passando dall'ironia alla eloquenza vibrante, pronto poi ad impietosirsi subito dopo sulla sorte di quelli che egli aveva toccati. Non era più questione nè del caro-viveri, nè della miseria delle regioni liberate: la Camera mostrava prendere diletto alle *boutades* del Presidente del Consiglio.

Ricorda la situazione del Governo dopo l'armistizio. «Siamo — egli dice — di fronte alla liquidazione della più grande catastrofe mondiale. Era impossibile che dopo cinque anni della guerra barbara tutto rientrasse nell'ordine al momento della firma del trattato». Parlando poi della situazione economica, Clemenceau dichiara che Loucheur espose benissimo la situazione della politica generale. «Ho troppa fierezza — disse — per rispondere a Chaumet che mi ha accusato di non aver rappresentato la Francia alla Conferenza. Ho dato tutto, per questo grande compito. Ho dato tutto fino alle mie ultime forze. La Camera dovrà discutere il trattato di pace. Allora la questione sarà dibattuta a fondo. Se la Francia non abbia tutto ciò che avrebbe potuto e dovuto avere, ha acquistato cose che non avrebbe potuto sperare. Giudicherete la mia opera. Oltre a voi vi è il paese. All'indomani della ratifica del trattato di pace presenterò un progetto di legge il quale metterà il Corpo elettorale in grado di pronunziarsi appena la smobilitazione sia stata compiuta. La situazione attuale non può prolungarsi a lungo. Tutti i mandati devono essere rinnovati entro il più breve tempo. E' necessario rinnovarli al più presto. E' necessario che l'opera della pace sia continuata da uomini rinnovati nella vita del paese. Se avessi potuto riposarmi dopo cinque anni di guerra lo avrei fatto con piacere; ma conoscete gli uomini di Stato alleati, e bisogna sempre riprendere questioni non ancora esaurite. Vi assicuro che non mi avrei ... Vi stringerei la mano e ringrazierei il buon cuore». Il Presidente del Consiglio è vivamente applaudito.

Il voto di fiducia

Occorse una certa dose di coraggio a Franklin-Bouillon, presidente della Commissione degli Esteri, per dire al Presidente del Consiglio che il tono che egli aveva adoperato non era degno di lui, perchè aveva voluto dare l'impressione al Paese che quelli che avevano votato contro il Governo desideravano di veder prolungato il loro mandato. Ma il dado era ormai tratto. L'effetto abile della mossa di Clemenceau non poteva essere più distrutto.

Viene posto ai voti l'ordine del giorno Chaumet, il quale rileva che il costo della vita è diminuito della metà nel Belgio e di un quarto in Inghilterra, mentre non ha cessato di aumentare in Francia, e che si deve giudicare da ciò la politica del Governo. La precedenza di questo ordine del giorno viene respinta con 272 voti contro 181. L'ordine del giorno Symian, che approva le dichiarazioni del Governo, viene approvato con 289 voti contro 176. La discussione dell'interpellanza Dalbiez sulla smobilitazione viene aggiornata su domanda di Clemenceau con 304 voti contro 223.

La grave situazione creata all'industria inglese

dallo sciopero dei minatori

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 23, mattino.

La crisi carbonifera inglese continua ad essere di una gravità eccezionale; anzi può dirsi che viene aggravandosi giorno per giorno. Gli scioperi si allargano ed ora comprendono oramai duecentosessantamila lavoratori, cioè il venticinque per cento del numero complessivo impiegato in tutte le miniere del Regno Unito, e la produzione diminuisce in proporzione mentre il bisogno del suo aumento è più urgente e più imperativo. L'atto dei minatori del Yorkshire e del Lancashire, i quali hanno ordinato agli operai addetti alle pompe ed alla manutenzione ordinaria delle miniere di abbandonare il loro posto, ha prodotto una generale indignazione nella pubblica opinione poichè ciò significa abbandonare le miniere all'inondazione delle acque sotterranee rendendole improduttive, anche quando lo sciopero sarà terminato, per molti mesi, in alcuni casi anzi sarà addirittura impossibile riprendere il lavoro nelle miniere non convenendo economicamente od essendo impossibile tecnicamente riparare i danni delle inondazioni. Le squadre di manutenzione sono state ritirate in cinquantacinque miniere nella sola provincia del Yorkshire ed il Governo nell'interesse pubblico si è visto obbligato a mandare cinquecento uomini appartenenti alla Marina a prendere i posti disertati dalle squadre di manutenzione. Con tutto questo una ventina di miniere è già allagata e le altre sono in pericolo di esserlo nel giro di pochi ore.

Considerato il fatto che il distretto del Yorkshire produce da solo 35 milioni di tonnellate di carbone all'anno, è facile immaginare il danno che ne viene all'industria inglese, specialmente a quella del ferro e dell'acciaio, che ha i suoi centri principali nelle immediate vicinanze di tali miniere. La situazione è considerata così seria, che parecchie grandi Ditte di Sheffield hanno già cominciato a chiudere l'uno dopo l'altro varii loro reparti. L'altra sera, oltre seimila meccanici erano già senza lavoro, e altri licenziamenti ebbero luogo ieri, ed avverranno oggi, e, se nulla interviene a modificare la situazione prima della fine della settimana, 25 mila meccanici saranno senza lavoro nella sola Sheffield.

Intanto gli industriali del ferro e dell'acciaio stanno pensando alla necessità di proclamare la «serrata» generale delle loro industrie, essendo impossibile continuare a lavorare nelle presenti condizioni. Anche gli industriali lanieri intendono ricorrere a qualche mezzo estremo per risolvere la situazione, quantunque si riconoscano tutti i pericoli che possono derivare da una «serrata» generale. Alcuni critici accusano il Governo di aver lasciato che la situazione si trascinasse troppo a lungo e di avere causato l'impazienza dei minatori, i quali vorrebbero vedere tradotte in legge le conclusioni della inchiesta del giudice Sankey; ma il Governo replica, non senza ragione, che non si può affrontare un così grave problema come quello della nazionalizzazione delle miniere, con tutte le conseguenze che ne possono derivare, senza averlo seriamente approfondito, e che conseguentemente altre inchieste ed altri studi sono necessari prima che il Governo possa chiedere al Parlamento di affrontare tale discussione.

Il ministro del Lavoro, allarmato dalle possibili conseguenze dallo sciopero dei minatori dell'Yorkshire, ha dato istruzioni alle pubbliche autorità di quel distretto di razionare immediatamente l'uso dell'acqua, del gas, dell'elettricità, e di ridurre i servizi delle tranvie elettriche e quelli dei treni locali. Nello stesso tempo ha razionato ai consumatori privati il carbone. Anche le industrie di tutta l'Inghilterra sono invitate a fare la massima economia nelle scorte di carbone ancora esistenti, in attesa di un eventuale nuovo razionamento che probabilmente sarà reso necessario della continuazione dello sciopero che causa una diminuzione di produzione di oltre trecentomila tonnellate al giorno.

Non occorre dire che simili misure destano apprensioni nel pubblico, il quale è anche impressionato dal fatto che i generi di prima necessità hanno, in questi ultimi giorni, subito un grande aumento, dovuto alle ripercussioni provocate all'interno ed all'estero dalla crisi del carbone. I minatori, sebbene la stampa faccia loro presente la follia della loro condotta, non mostrano nessuna tendenza conciliativa; essi non si preoccupano del danno che la loro azione causa ai cittadini, tutti e più direttamente ai lavoratori, che per mancanza di carbone sono gettati sul lastrico, cioè agli operai delle industrie dei metalli e delle ditte meccaniche di Sheffield, di Bradford e di Leeds, che sono obbligate a chiudere, non avendo scorta per proseguire a funzionare. I minatori scioperanti ammontano ora a 200.000, ma per la fine della settimana non meno di 200.000 operai meccanici e metallurgici saranno ridotti all'ozio nella città del distretto, con quali conseguenze per il pubblico interesse e per la tranquillità è facile immaginare. Sono milioni di sterline in salario che vanno perdute. **Vice M. P.**

Insurrezione di negri a Washington

La città sossopra — Assalti e devastazioni — Gravi misure militari.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 23, notte.

A Washington sono avvenuti conflitti gravi fra bianchi e negri. I negri sono più di 100.000 su una cittadinanza minore di mezzo milione di anime. E' un effetto della guerra: i negri reduci dall'Europa, ove hanno combattuto per i bianchi, mal tollerano adesso l'ostracismo di cui sono vittime nella vita civile e politica americana e... nell'amore. Infatti, le ragazze americane non vogliono saperne di negri, anche se bei giovanotti.

Un gruppo di soldati e marinai ha dato il segnale ai disordini odierni malmenando alla cieca tutti i negri in cui si imbatteva. I negri si vendicarono invadendo, ieri sera, i quartieri centrali della città: un marinaio fu ferito a colpi di rivoltella davanti alla Casa Bianca, un altro fu pugnalato vicino al Municipio ed una turba di negri, esasperati, assalì a revolverate le tranvie cariche di gente, per fortuna senza colpire nessuno. Per tutta la notte scorsa, nei quartieri poveri della città, vere battaglie si impegnarono tra bianchi e negri e gli ospedali sono pieni di feriti.

Il segretario per la Guerra, Baker, ha dato ordine di inviare grandi rinforzi per assistere la polizia ed il prevosto ad impedire che si rinnovino i disordini che avvennero ieri. Daniels, segretario per la Marina, annunzia che i fucilieri hanno ricevuto ordini di sbarcare per lo stesso scopo. Il presidente Wilson ha avuto un colloquio con Baker per l'adozione di misure preventive.

Un ordine del giorno dell'Assemblea delle Associazioni di Tripoli

Tripoli, 21.

Ieri si è riunita nuovamente l'assemblea plenaria delle associazioni cittadine per udire la relazione del Comitato sull'azione svolta per l'adempimento del mandato avuto dalla prima assemblea del 6 luglio allo scopo di ottenere l'abrogazione del decreto del 17 maggio 1919. Dopo ampia discussione è stato votato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea plenaria delle associazioni cittadine, udita la relazione del Comitato sull'azione da esso spiegata per assolvere il mandato ricevuto dall'assemblea del 6 luglio 1919, approva l'operato del Comitato e gli conferisce il più ampio mandato per la continuazione immediata dell'opera patriottica intesa ad assicurare la libertà e tranquilla operosità in Tripoli italiana alla cittadinanza tripolina ed ai cittadini locali in armonia con la azione statale».

Il bilancio inglese

E' apparso un documento di grande interesse per l'economia mondiale: il bilancio preventivo inglese per l'anno 1919-20, presentato al Parlamento dal ministro delle finanze, Austin Chamberlain. Due tratti capitali emergono: la copertura del *deficit* con nuovi prestiti e l'inizio d'un sistema imperiale di tariffe protettive per le colonie e i *dominions*. Finanziariamente, l'Inghilterra non ha dunque ancora trovato modo d'uscire dal terreno della finanza di guerra, che ha paralizzato tutte le funzioni del mercato mondiale del danaro. Economicamente, si accenna una realizzazione del protezionismo imperialistico di Joe Chamberlain, cioè il contrario di quel libero scambio annunziato nei quattordici punti — però cauciù garantito — proposti dal presidente Wilson ed accettati dai vinti e dall'opinione pubblica mondiale come fondamento della pace.

Quattrini per coprire i nuovi prestiti, il Governo inglese ne troverà certamente, ma saranno capitali sottratti alla produzione: donde incremento di una fittizia capacità di acquisto di fronte ad una quantità non proporzionale di merci disponibili, cioè aumento di prezzi e valuta *watered*, annacquata, come dicono laggiù. La liberazione del mercato del danaro dal controllo dei vari istituti governativi per il cambio, ha già svalutato gravemente le divise anche dei paesi più ricchi: per non parlare dell'Italia che, in Isvizzera, pochi giorni fa ricevera 58 franchi per 100 lire. Comunque è *quelque chose malheur est bon*: meglio prezzi di carestia, ma fissi, che la situazione arbitraria di un mercato governato dal principio antifinanziario dell'intervento politico. La crisi sociale che si leva dietro l'una come dietro l'altra di queste situazioni, entrambe funeste, sembra meno minacciosa in regime di prezzi favolosi, ma di riattivata produttività che non nel mondo illusorio dove i prezzi sono accessibili ma non si lavora nè si produce.

Anche in materia di tariffe, sembra che il Governo inglese non possa, sottraendosi all'imperativo della ragion di Stato, riprendere il regime salutare della economia principio e termine a sè stessa. Economicamente un principio di protezionismo si giustifica oggi meno facilmente che sedici o diciotto anni fa, ai tempi di Chamberlain. Se allora bisognava concorrere con l'industria tedesca, geniale, organizzata e diligente ma povera di materie prime, oggi il rivale che prende a lavorare per proprio conto, è al tempo stesso il più ricco possessore di materie prime che vi sia sul globo. Potrà la Gran Bretagna gareggiare di impianti e di *dumping* con gli Stati Uniti riorganizzati economicamente alla tedesca? In regime di protezionismo britannico, tanto per dare un esempio, chi arriverà prima, l'Inghilterra a canalizzare e a coprire di piantagioni di cotone la Mesopotamia, oppure gli Stati Uniti a crearsi, a casa propria, un Lancashire che fila e che tesse il cotone indigeno? Anche a non voler rischiare una risposta in questa infida materia di profezie, sta in fatto che la lotta è sperpero di forze, che non sembra il regime più consigliabile per un convalescente appena uscito da una malattia mortale, sia pure robusto come l'organismo economico della Gran Bretagna. Durante la guerra, esportazione e commercio inglese hanno molto sofferto: sembrerebbe che solo il libero scambio potesse sanare le ferite patite dall'industria cotoniera, dallo *shipping* e sopratutto del traffico in valute e valori che aveva in Londra il suo centro mondiale. Ad ogni modo la centralizzazione britannica della circolazione bancaria mondiale è assolutamente incompatibile con un regime di tariffe protezioniste. E a voler favorire le colonie, territori principalmente agricoli, non c'è che un modo: pagare più caro il loro grano ed i loro foraggi: ciò che significa gravare le classi operaie e rincarare le spese di costo della produzione industriale. E converrà poi alle colonie, sopratutto al Canadà, che può fare assegnamento su vaste possibilità industriali, di escludersi dal traffico ed arricchire i propri agricoltori a danno del proprio avvenire generale?

Queste critiche, assai facili a fare, sono certo state fatte dagli uomini di Stato inglesi, i quali, anche se praticano, per la necessità dei tempi, l'arte della demagogia, sono pur sempre, prima di ogni altra cosa, uomini di Stato, cioè calcolatori di necessità e possibilità. Per deplorevole che possa essere, ai fini dell'economia generale e della pace sociale, questo inclinare della Gran Bretagna al protezionismo, conviene spiegarselo prima che condannarlo. Bisogna pensare allo spostamento di forze industriali, e quindi politiche, che la guerra ha prodotto, indebolendo certe industrie, che potremmo chiamare pacifistiche e liberali, come, ad esempio, le tessili, a vantaggio di altre bellicose ed imperialistiche, come la metallurgia. Lo Stato, sia per le sue necessità finanziarie sia per l'appoggio politico di cui ha bisogno, non può prescindere dalle forze reali in danaro e in opinione, anche se queste siano equivoche e pericolose. E' la logica della guerra che prosegue il suo sviluppo. Speriamo che si esaurisca nell'insidioso periodo di transizione e che, al termine di questo, ci sia dato di risalutare nell'Inghilterra, ritornata liberale, la patria di Cobden e di Peel, sacri alla riconoscenza del genere umano.

Per le pensioni di guerra

Un'interrogazione sugli ufficiali della classe 1900

Roma, 23, notte.

L'on. Luigi Rava aveva presentato ai ministri per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra, del Tesoro e della Guerra, una interrogazione per sapere se non credano [illegible] tro, ad evitare diversità di interpretazioni di legge e la conseguente disparità di trattamento, provvedere [illegible] tutte le domande delle famiglie o tutti gli atti amministrativi a [illegible] dei militari morti o resi invalidi fuori dai territori [illegible] in istato di guerra, siano inviati al Ministero per le pensioni di guerra [illegible] Corte dei Conti [illegible] Ministero [illegible] luogotenenziale 27 ottobre 1918, N. 1726 [illegible] [illegible] Tale proposta è stato approvato dal Consiglio dei Ministri nella sua seduta del giorno 6 volgente mese [illegible] lire 1918, N. 1726. [illegible] Salurno.

Il senatore [illegible] [illegible] alla classe del 1900 [illegible] alle armi.

Nitti assicura il gruppo cattolico sull'azione del Credaro nel Trentino

Roma, 23, notte.

Oggi durante la seduta della Camera il gruppo parlamentare del Partito popolare è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Nitti, al quale l'on. [illegible] a nome del gruppo stesso, ha esposto le impressioni del Partito cattolico [illegible] sulla nomina dell'on. Credaro a governatore di Trento [illegible] L'on. Nitti infine ha comunicato al gruppo cattolico che nei propositi del Governo [illegible] zioni del Presidente del Consiglio.

Gitanti aggrediti da 13 malviventi alle porte di Milano

Milano, 23, notte.

Giunge notizia soltanto ora che iersera verso le 21 [illegible] [illegible] rabinieri e sono ricercati.

Marinaio greco assassino

Genova, 23, notte.

Un grave fatto di sangue [illegible] to greco venne arrestato.

Misterioso suicidio di un commerciante

Milano, 23, notte.

[illegible]

Le Commissioni Annonarie Comunali

Alessandria, 23, notte.

Il Prefetto di Alessandria [illegible] entro domenica [illegible]

La caccia in provincia di Alessandria

Alessandria, 23.

Nel territorio della Provincia di Alessandria la caccia [illegible] fucile.

NOTIZIARIO ITALIANO

Dagli agenti della forza pubblica di Alessandria è stato tratto in arresto [illegible]

Il Prefetto di Alessandria [illegible]

Manifesti contro lo sciopero

Una narrazione dell'"Avanti!,,

Roma, 23, notte.

[illegible] «Il Governo stampò alla macchia i manifesti pubblici»: «La sera di sabato 19, alla tipografia della Mantellate venne dato dal Ministero dell'Interno, in tutta segretezza, l'ordine di stampare di urgenza, sopra [illegible] [illegible] Questa volta venne chiesto il concorso del [illegible] per la composizione e la stampa, dei due manifesti noi possediamo copia».

Banchieri americani a Roma

per l'elettrificazione delle linee ferroviarie

Roma, 23, notte.

L'Agenzia Economica pubblica: «E' in Roma il rappresentante del gruppo dei banchieri americani che fa capo e prende nome dal banchiere di casa Morgan, per trattare il prestito [illegible] Il gruppo Morgan ha offerto all'Italia a buone condizioni un ingente credito in America per acquisto di materie prime e, nello stesso tempo, ha offerto di elettrificare le grandi linee ferroviarie italiane e di costruirne delle nuove [illegible] delle ferrovie, obbligazioni ferroviarie».

Grave incendio a Novi Ligure

Novi Ligure, 23 notte.

Ieri sera si sviluppava un vasto incendio nella [illegible]

L'on. Nava nelle terre liberate

Roma, 23, notte.

Stamane è partito per la sede del Comando Supremo il ministro per le terre liberate, on. Cesare Nava, per prendere gli opportuni accordi con le autorità militari circa il passaggio delle varie competenze dal Comando Supremo al Ministero per le terre liberate. Allo stesso scopo è partito oggi per le provincie venete il Sottosegretario di Stato al Ministero dei lavori pubblici on. [illegible] accompagnato da alcuni funzionari del genio civile. L'on. Nava si recherà nei capoluoghi delle varie provincie e si interesserà insieme ai prefetti e agli intendenti di finanza per il sollecito disbrigo delle pratiche per il risarcimento dei danni di guerra.

Anche il direttore generale del Catasto è partito ieri sera per le regioni venete per [illegible] Il ministro Nava farà ritorno a Roma per la fine della prossima settimana.

Il calmiere sui tessuti

Roma, 23, notte.

L'on. Quirino Nofri, designato al Sottosegretariato dei Consumi nel Ministero Orlando, interrogato sull'opera della Commissione per il calmiere sui generi di consumo generale, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Per quanto riguarda i generi alimentari il calmiere [illegible] [illegible] Per questo tale sistema io ho sempre combattuto».

Il concorso pel "Cartello della Vittoria,,

Roma, 23, notte.

E' stato bandito un concorso per un «Cartello della Vittoria» che rappresenti simbolicamente in un'opera d'arte la grande [illegible] vittoria italiana [illegible] L. 10.000 [illegible] 2.o premio L. 6000; 3.o premio L. 4000; 4.o premio L. 3000; 5.o premio L. 2000. Il Comitato esecutivo, presieduto dal tenente generale comm. Ettore [illegible] è composto dall'architetto on. Manfredi, dallo scultore comm. [illegible] dal gen. Edel, dallo scultore comm. Zocchi, dal prof. Carrozzo e dal prof. Milani, Ercolino e il cav. Cagiati.

Una grandiosa iniziativa

dell'Associazione della Stampa Subalpina per l'elevazione popolare

L'Associazione della Stampa Subalpina — che già tante benemerenze seppe acquistarsi con le sue pratiche iniziative d'arte e di cultura civile — ha ora [illegible] opera di cultura e di ricreazione popolare [illegible]

Per la ricreazione del popolo (col teatro, la musica, lo sport):

[illegible]

Per la coltura del popolo (con l'insegnamento, la conferenza, il libro, il concerto):

[illegible]

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Appello — Tribunale Penale — Tribunale Militare — Pretura Urbana).

L'assolutoria d'un ufficiale giudiziario — In tema di biciclette — Per tentato omicidio di un ufficiale degli arditi — Sgorgo e pesche — Ancora una lite per la Galleria Nazionale.

L'ufficiale giudiziario [illegible] fu condannato dal Tribunale di [illegible]

Presidente, cav. P. M., Pola — Difesa, avv. Pivano — Lavi, Zambiano.

***

Il signor Rosa Ferdinando il giorno [illegible] si recava all'ufficio pubblico in via Santa Teresa, lasciando la bicicletta nel cortile [illegible]

Presidente, Muzzi [illegible] — P. M. Radicati — [illegible]

***

Il soldato Arcangelo Coralli, di Scandiano, disertore del 79.o battaglione di milizia territoriale [illegible]

Presidente, colonnello Antonielli — P. M., avv. Rovelli — Difensore, avv. Galta.

***

[illegible]

***

Sono memorabili, negli annali giudiziari le vendite [illegible]

Un calmiere imposto dagli operai

Biella, 23, notte.

In seguito ad un convegno dei sindaci del Circondario di Biella per d'intesa e deliberare in merito al caro-viveri, veniva nominata una Commissione esecutiva formata da un sindaco per ogni Mandamento, incaricata di fissare i prezzi di calmiere [illegible] il calmiere circondariale fatto dai Sindaci e ne ha fatto uso per conto proprio, stabilendo prezzi così convenienti, che molta popolazione dei paesi circonvicini si è riversata a Coggiola a fare le compere. Molti negozi vi sono rapidamente vuotati di merce.

(Continua nella pagina seguente)

Cronaca Cittadina

Le dimissioni da presidente della Cassa di Risparmio imposte all'on. Ferrero di Cambiano

Le nuove nomine

Il sen. Ferrero di Cambiano, già licenziato dalla presidenza dell'Unione liberale monarchica, non è più Presidente della Cassa di Risparmio.

I lettori sanno, attraverso le ripetute nostre pubblicazioni al riguardo, con quali criteri morali ed amministrativi il sen. Ferrero ha saputo adoperarsi alla sistematica disorganizzazione dell'importante istituto cittadino: i fatti amministrativamente scorrettissimi messi in pubblica luce, l'esperimentata cocciutaggine nel non provvedere alle più legittime e doverose migliorie al personale, avevano creato alla nostra Cassa di Risparmio uno stato di cose e di animi gravemente deleterio al funzionamento e al prestigio della istituzione. Questo malessere diffuso ebbe manifestazioni sintomatiche così nel Consiglio di amministrazione come tra gli impiegati della Cassa. Gli impiegati furono perfino costretti a far sciopero per imporre al cocciuto Presidente qualche considerazione dei loro più imperiosi bisogni di miglioramenti economici; nel Consiglio di Amministrazione una notevole parte dei membri, che lo compongono, giunse a dichiarare che essi non avrebbero potuto restare al loro posto se il sen. Ferrero non avesse una buona volta lasciato il suo.

Già da un pezzo, in verità, egli avrebbe dovuto sentire la insostenibilità del suo ufficio, avrebbe dovuto avere il pudore di andarsene, dopo le molte deplorevoli scorrettezze accertate da un'inchiesta interna e le prove di personale incapacità; ma il sen. Ferrero è stato dotato di singolare insensibilità, è tenace in ogni sua più falsa posizione e gli fu puro possibile speculare sulle passioni politiche dell'atmosfera di guerra: egli era infatti l'intrepido «interventista» della prima ora, mentre la «Stampa», che gli rivedeva le bucce alla presidenza della Cassa di Risparmio, ed aveva denunciato i suoi scorrettissimi atti amministrativi, era stata contraria alla guerra. *Ergo*: il senatore Ferrero non poteva non essere un grand'uomo, l'ideale dei presidenti di Cassa di risparmio, un capolavoro di amministratore oculato e geniale, e non bisognava badare alle denuncie e alle censure, anche se documentate, degli uomini contrari alla guerra. E più gli si dimostrava che non era decente continuare a presiedere la Cassa di Risparmio e più egli e la sua *coterie* politica si convincevano che non bisognava darla vinta... alla «Stampa».

Ma anche questo trucco politico doveva finalmente cadere col diradarsi dell'artificiosa atmosfera guerraiola. La realtà delle cose, la verità dei fatti, dovevano infine prevalere ed imporsi anche alla disinvoltura del senatore interventista e dei suoi partigiani politici. Ed è accaduto questo: che in seguito al pronunciamento di non pochi membri del Consiglio di Amministrazione, i quali avevano fin minacciato di presentare un ordine del giorno dichiarante piena sfiducia nel Presidente, la maggioranza dei consiglieri, per evitare il maggiore scalpore, pregò la minoranza di soprassedere alle minacciate dimissioni ed al voto, impegnandosi a far pratiche in via privata per indurre il sen. Ferrero a dimettersi... spontaneamente. Le trattative sono state lunghe e laboriose, sempre a causa della singolare tempra dell'uomo nel tenere le posizioni più scabrose; ma infine sono riuscite e le... spontanee dimissioni sono venute. Superfluo aggiungere che il Consiglio d'amministrazione si è affrettato ad accettarle, nominando, nella sua riunione di ieri, il nuovo Presidente della Cassa di risparmio nella persona del senatore Badini Confalonieri ed a vice-presidente il rag. Mercandino, il quale, come i lettori ricordano, fu uno degli oppositori a viso aperto, nel Consiglio, del sen. Ferrero di Cambiano.

Finisce così una brutta istoria. Liquidato dall'Unione liberale monarchica, liquidato dalla Cassa di Risparmio, il sen. Ferrero rientra nella vita privata. E noi non siamo seguaci della teoria da lui commentata, a proposito di competizioni politiche, col suo famoso «l'ebbe no»: l'onio noi lo escludiamo solo in fatto di questioni morali.

* *

Ecco il comunicato della Cassa di Risparmio: «Il Consiglio d'amministrazione di questo Istituto nella sua adunanza di ieri, in seguito alle dimissioni state presentate dall'on. marchese Cesare Ferrero di Cambiano dalla carica di Presidente, ha nominato a tale carica l'on. Badini Confalonieri gr. uff. avv. Alfonso, senatore del Regno. A vice-presidente fu nominato il signor rag. Giovanni Mercandino».

Un'adunanza generale degli avvocati e procuratori

Per l'unificazione degli albi professionali

Il ministro di Grazia e Giustizia ha invitato i Consigli dell'Ordine degli Avvocati ed i Consigli dei Procuratori a dare il loro parere intorno ai seguenti quesiti: 1.o) Deve adottarsi il principio della unificazione delle funzioni di rappresentanza e patrocinio, salvo similare norme transitorie per il graduale passaggio dal sistema attuale al nuovo? — 2.o) Quali provvedimenti possono essere consigliati — anche indipendentemente dalla chiusura temporanea o stabile degli Albi Professionali — per ovviare all'inconveniente dell'eccesso progressivo nell'aumento degli iscritti negli Albi Forensi? — 3.o) Quali innovazioni di sistema sarebbero utili, in relazione con il presupposto della unificazione professionale o indipendentemente da esso, rispetto alle tariffe degli onorari? — 3.o) Quali determinazioni dovrebbero essere accolte circa l'istituzione degli elenchi al patrocinio in Pretura (legge 7 luglio 1901) a integrazione della riforma della legge sugli Avvocati e Procuratori?

I due Consigli degli Ordini forensi apprezzando altamente l'invito rivolto alla classe con lodevole innovazione e nel desiderio che il richiesto parere rappresenti l'opinione della maggioranza dei professionisti, adunavano gli avvocati e i procuratori ieri in una delle aule della Corte d'Appello. Tenne la presidenza dell'assemblea l'avv. Franco Bruno e funceva da segretario l'avv. Baravalle. La discussione fu animata. L'avv. Bruno porse un commosso saluto ai colleghi caduti in guerra, diede il bentornato ai reduci, col massimo riconoscimento dei Consigli, e espose le ragioni della straordinaria convocazione. Si avanzò proposta di rinvio della assemblea per udire anche i pareri degli altri ordini forensi del Piemonte: ma tale proposta trovò obbiezioni in quanto il Ministro ha direttamente chiesto a tutti i Fori il loro parere e non occorre quindi l'intervento della Curia torinese presso quelle del Piemonte, per averne l'opinione. Parlarono gli avvocati Caire, Ravizza, Florio, Tove, P. A. Omodei, Baravalle, ecc. L'assemblea fu rinviata al 29 corr. per dar tempo alla Commissione nominata (avv. Panié, Caire, Ravizza, Baravalle, Emprin) di studiare gli importanti quesiti e proporre poi l'ordine del giorno in proposito.

La Scuola di Guerra

Secondo informazioni divulgate a Roma, la nostra Scuola di Guerra che non ha più funzionato in questi ultimi anni, sarà regolarmente riaperta nel prossimo ottobre.

La gloriosa Brigata "Ivrea", torna a Torino dalla Macedonia

dopo tre anni di assenza

E' sbarcata nella giornata di ieri a Genova, di dove proseguirà alla volta di Torino, una gloriosa brigata, la *Ivrea*, che torna nella città di formazione dopo aver trascorsi più di tre anni in Macedonia, ove ha partecipato a tutte le operazioni su quel fronte e ha tenuto saldamente per mesi e mesi tra lotte asprissime la formidabile quota 1050 che formava la chiave del sistema difensivo del fronte macedone. La *Brigata Ivrea*, dopo aver partecipato come abbiamo detto a tutte le operazioni in Macedonia, quando avvenne la rottura di quel fronte tenuto dalle truppe bulgare in seguito all'azione iniziata dal franco-inglesi, prendeva a sua volta l'offensiva e inseguiva vivacemente il nemico decimandolo in più di uno scontro. Avvenuto l'armistizio rimaneva per qualche giorno sulle posizioni conquistate, sino a che tutto l'esercito austriaco a Vittorio Veneto e segnato l'armistizio a Villa Giusti, passava a disposizione del Comando interalleato per le occupazioni della zona di armistizio. La città che doveva essere affidata era Budapest, ma mentre stava per muoversi, un contr'ordine la inviava invece in Debrugia. Dei due reggimenti uno occupava Varna e l'altro Dobrin. Le popolazioni bulgare fecero alle nostre truppe le più calorose accoglienze e nei lunghi mesi di pacifica occupazione i nostri fanti si conquistarono grandissime simpatie.

La *Brigata Ivrea* ha lasciato Varna, centro di concentrazione delle nostre truppe, il giorno 13. Nel viaggio di ritorno ha toccato Costantinopoli, dove trovasi un nostro battaglione della *Brigata Sicilia*, Salonicco, Napoli e Genova dove è sbarcata ieri mattina. La comanda il generale Belenni, ma è stato accompagnato nel viaggio di ritorno dal colonnello Pizzo comandante interinale e colonnello del 161.o. Il 162.o reggimento è comandato dal colonnello Negri. La *Brigata Ivrea* trovavasi lontana dalla sua sede dal giugno 1916. Il 161.o reggimento che è stato formato dal deposito del 92.o fanteria, ritornando occuperà parte della Caserma della Cernaia. Il 162.o, che è stato formato dal deposito del 54.o raggiungerà la sua sede ad Ivrea.

La *Brigata Ivrea* sarà a Torino o nella giornata di oggi o al più tardi domani. Già nulla che ufficiale è giunto per preparare gli accantonamenti. Gli ufficiali parlano dei loro soldati con entusiasmo; ne ricordano le solennità di festa e il costante spirito di sacrificio. Quasi tutti i soldati appartengono a Distretti piemontesi. Molti soldati tornano in Patria dopo tre anni di assenza, non avendo potuto usufruire di alcuna licenza. Meritano dai loro concittadini accoglienze festose e calorose.

Giolitti a Bardonecchia

Proveniente da Cavour è arrivato ieri mattina l'on. Giolitti, che ha proseguito poi per Bardonecchia, dove trascorrerà, come è sua consuetudine, il periodo estivo.

L'insediamento della nuova Commissione Comunale Annonaria

Il Sindaco come sen. Scotorio Frola ha proceduto all'insediamento della Commissione annonaria comunale, nominata dal Prefetto della Provincia ai sensi del R. Decreto 13 luglio 1919, n. 1146. Erano presenti l'assessore Cauvin, che il Sindaco designò come suo delegato a presiedere la Commissione, i consiglieri comunali Buchi e Fiorio, i delegati di Enti pubblici e Cooperative di consumo, di lavoratori, di industriali e commercianti, signori Nigra, Zucchi, Vela, Renaudini, Brunero, Amprino, Marino, Patriarca; segretario Galfenti. Anzitutto il Sindaco illustrò particolarmente agli intervenuti le attribuzioni, facoltà e responsabilità che il Decreto reale affida alla nuova Commissione in materia del calmiere dei generi di prima necessità destinati al consumo popolare. Seguì un'ampia discussione, in seguito alla quale la Commissione convenne nella opportunità di valersi dell'opera di speciali Commissioni consultive per le singole qualità di merce e di deroghe da proporsi alla determinazione del giusto prezzo di vendita. La Commissione ha altresì espresso l'avviso di potersi valere dell'opera delle esistenti Commissioni rionali, nel modo che sarà stabilito. La Commissione fu unanime nel riconoscere la convenienza di accordi fra i principali Comuni per avere uniformità di criteri nella determinazione dei calmieri, e nel chiedere al Governo che venga regolata la esportazione dal Regno per modo che alla esportazione corrisponda in fatto una reale importazione di corrispondenti merci, e siano evitate esportazioni di derrate alimentari indispensabili per l'alimentazione locale. Il Sindaco assicurò che i voti della Commissione saranno fatti presenti al Governo, e ringraziati gli intervenuti rinviò la seduta a sabato prossimo.

L'ex questore comm. Mori

L'ex questore della nostra città, comm. Mori, salito alla carica di Questore della Capitale, è arrivato ieri per compiere le sue visite di definitivo congedo e per prendere la famiglia che si stabilisce a Roma. I funzionari della Questura hanno offerto al loro ex capo — che tanto buon ricordo ha lasciato non solo presso i funzionari da lui dipendenti, ma anche presso autorità e cittadini — una pergamena con affettuosa dedica e le firme del personale della nostra Questura. Il comm. Mori gradì assai la gentile dimostrazione dei suoi ex collaboratori d'ufficio ai quali espresse viva riconoscenza.

Il comm. Mori è ripartito col diretto di Roma delle ore 20. In stazione si trovarono a salutarlo tutti i funzionari con a capo il vice-questore avv. Pianavia, l'avv. Tarantola capo della Polizia Giudiziaria e il capo di gabinetto avv. Scaloni. Alla signora Mori venne offerto un *bouquet* di fiori. Il comm. Mori ripetè le sue espressioni di grato animo e di lieto ricordo verso i suoi antichi funzionari che, più che dipendenti, tenne come colleghi e collaboratori affezionati.

All'ex questore rinnoviamo i nostri saluti e i rallegramenti per l'onorifico posto al quale è stato nominato.

Convegno della cooperazione

Il Consiglio Direttivo della Federazione delle Società di M. S. e Cooperative della Provincia di Torino, votava un ordine del giorno col quale constatava la grave crisi che attraversa attualmente la Cooperazione di consumo e deliberava la convocazione a convegno di tutte le Cooperative e Società interessate della provincia di Torino, federate e non, per domenica, 27 luglio, alle ore 10, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, in corso Siccardi, 12. Nel convegno la Lega Nazionale, convocava un Convegno Nazionale per il medesimo giorno e per il medesimo scopo. La Federazione Provinciale sarà rappresentata a Bologna; l'adesione delle Società federate e di quelle non ancora federate che faranno pervenire a tempo la loro adesione al convegno di Torino, che fu scelto di evitare alle Società interessate una doppia spesa. Per accordi intervenuti colla Lega Nazionale, nel Convegno di Torino si tratteranno tutti gli argomenti dell'ordine del giorno già inviato a mezzo circolare; le deliberazioni del Convegno poste all'ordine del giorno nel convegno di Milano e si presenteranno le medesime conclusioni. La Federazione raccomanda perciò vivamente, alle istituzioni Cooperative, di inviare non solo il loro rappresentante al Convegno Provinciale ma di fare pervenire al più presto la loro adesione.

Orefici, argentieri, orologiai d'Italia a congresso

Indetto per i giorni 16, 17 e 18 di questo mese, questo Congresso si risolse, provvisoriamente, in una semplice riunione cordiale di tutti i Presidenti delle Società regionali, quasi tutte sorte recentemente per l'effetto propulsore della Federazione Orefici, Argentieri e Orologiai d'Italia. La riunione riuscì importante. Vi parteciparono di persona, o per delega, o per adesione scritta, oltre a tutti i Presidenti delle Società regionali, i delegati federali delle regioni e località ove Società non esistono ancora o si stanno costituendo. Interessanti discussioni ebbero luogo sui vari problemi e sulle varie difficoltà, tra i quali si trova a combattere tutta l'industria italiana dell'oreficeria, argenteria ed affini, specie in questi ultimi tempi; discussioni che si conclusero in un vero e concreto e constatazione all'unanimità di intesa, il tempo che abbia un così completo numero d'occorrenza, per essere apposita commissione della Federazione affettuosamente costituita. Vennero approvati vari ordini del giorno relativi a diverse urgenti questioni sorte e fu nominata una Commissione per la presentazione degli ordini del giorno medesimi ai Ministeri competenti, non appena, trascorsi questi giorni di difficoltà politiche, il Consiglio Federale ne riterrà l'opportunità.

Con voto di plauso vivo ed unanime per tutto il lavoro fatto finora, il Comitato provvisorio venne dai convenuti riconfermato in carica, sino al Congresso che avrà luogo quanto prima.

La vertenza degli operai grafici

Anche ieri mattina gli operai delle industrie grafiche, attualmente in isciopero, si riunirono alla Camera del Lavoro per il consueto Comizio. Presiedette Olivero, il quale, espresse poche parole di incitamento alla resistenza, diede la parola a Paggi per la relazione sul colloquio della Commissione operaia col Prefetto.

Premesso che anche il colloquio di ieri ha avuto come gli altri precedenti un carattere informativo e di assaggio da parte dell'Autorità politica, Paggi ha chiarito che il Prefetto espresse alla Commissione operaia il proposito di sottoporre la vertenza ad un arbitrato. Non all'arbitrato voluto dalla classe padronale, inteso cioè a risolvere la semplice questione di principio, e cioè, se la classe operaia aveva o non aveva diritto di avanzare nuove richieste di miglioramenti in seguito al concordato di tre mesi sono, ma ad un arbitrato, che risolvesse la questione di principio e la questione delle richieste. La rappresentanza operaia dichiarò che per principio era contraria ad ogni forma di arbitrato, non avendo mai la Federazione del Libro, in tanti anni di esistenza, sentito la necessità di ricorrere ad un tale procedimento per risolvere le sue vertenze; ma per dimostrare la sua buona volontà di pervenire ad un sollecito componimento del conflitto, si riserva di riferire in proposito all'Assemblea, non nascondendo però al Prefetto la certezza che la proposta poteva senz'altro considerarla respinta. Il Prefetto, avuta questa risposta, dichiarò di abbandonare l'idea dell'arbitrato e affermò che avrebbe dedicato la sua opera a cercare un nuovo avvicinamento delle parti. «Noi restiamo quindi, — ha concluso Paggi, — in attesa che il Prefetto, dopo aver sentito gli industriali, ci faccia sapere se accettano o non accettano di addivenire ad una nuova discussione. E per intanto lo sciopero continua».

Dopo Paggi presero la parola diversi altri oratori, esprimendo il consenso dell'Assemblea all'opera svolta dalla propria Commissione ed il proposito di continuare nella lotta sino a risolvimento favorevole della vertenza. Ultimo parlò l'on. De Giovanni, che esaltò la resistenza degli operai grafici torinesi e illustrò le agitazioni, che vennero condotte in altre città dalla stessa categoria di lavoratori. «I lavoratori del Libro torinesi — concluse — non chiedono l'impossibile, ma pretendono di avere quello che già hanno altre categorie di operai e i grafici stessi in altre città».

L'abbonamento tramviario gratuito ai mutilati agli arti inferiori

L'Associazione Nazionale Reduci Zona Operante, avendo richiesto al Sindaco maggiori schiarimenti circa i mutilati, i invalidi che hanno diritto all'abbonamento gratuito per i trams municipali, ha ricevuto la seguente risposta: «Partecipo a codesta Associazione «che sono state concordate colla Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale Pro «Mutilati le condizioni seguenti per la concessione della libera circolazione sulle vetture tramviarie ai mutilati di guerra. La concessione è fatta: ai mutilati e feriti degli arti inferiori, la cui invalidità è compresa nelle «prime quattro categorie di pensione e nel «periodo tredicesimo della categoria 5.a, secondo l'elenco allegato al Decreto 20 maggio «1917, provvisti di una pensione non superiore alle L. 3000 annue. — *Il Sindaco*: «F.to: Frola».

Per gli studenti militari delle scuole medie

L'Associazione regionale studenti militari ed ex militari del Piemonte, comunica: «In seguito alla risposta avuta dal superiore Ministero, il Comitato Direttivo dell'Associazione, radunatosi d'urgenza, visto che malgrado le fatte promesse il Ministero stesso si mantiene negativo a concedere facilitazioni agli studenti militari delle Scuole medie mentre tale concessione hanno fatte agli universitari [illegible] invita tutti i soci [illegible] per tale fatto. Invita i numerosi soci ed assistenti, non volendo alcuna via di [illegible] che li ha sempre animati, comunica che trovandosi nella necessità di rispondere fino a tutto Settembre l'azione dell'Associazione in forza dell'adesione degli studenti della città, nel prossimo anno fino all'inizio delle lezioni riprenderà l'agitazione in unione ad ottenere per i compagni militari quelle agevolazioni meritate, insistendo [illegible] trincea».

I nostri valorosi

Al capitano aviatore Gallo Pierino di Torino, è stata conferita la seconda medaglia d'argento al valore militare colla seguente motivazione: «Pilota d'aeroplano abbattuto sulla via del ritorno da una azione di bombardamento da due apparecchi da caccia avversari, dopo aspro e brillante combattimento ne abbatteva uno e costringeva l'altro a desistere dalla lotta pur avendo il proprio apparecchio colpito nelle parti più vitali».

Le lacrime e le stelle

Dell'applaudito autore di «La maschera e il volto», Luigi Chiarelli, la Compagnia Chiantoni-Gentilli rappresentera venerdì al Politeama Chiarella un altro grottesco, nuovo per Torino, dal titolo «Le lacrime e le stelle». E' un'opera che già venne rappresentata in altre città e con diversa fortuna.

L'epilogo di un furto a danno di un ufficiale di marina

Dietro denunzia del sottotenente di vascello Giuseppe Curti, abitante in Torino via Po, n. 31, è stata tratta l'altra sera in arresto una coppia di avventurieri che a Genova avevano derubato detto ufficiale di L. 3000. Il Curti incontrò la donna al Ristorante Molinari; accortosi che si trattava di una donnetta che era complicata in un'avventura capitatagli a Genova, si affrettava ad inseguirla, senonchè questa, riconosciutolo, si dava alla fuga. L'ufficiale raggiunse la donna in via Genova, ma quando riusciva a fermarla, accorreva in difesa della donna un uomo che disse essere suo fratello. Non potendo indurli, entrambi a seguirlo, il Curti si limitò a pedinarli, e scoperto che abitavano in via Pietro Micca, n. 17, si affrettò a recarsi in Questura a denunciarli. La Squadra Mobile procedeva al loro arresto.

Il furto venne, come abbiamo detto, consumato a Genova, all'Hôtel Savoia. Il Curti aveva fatto conoscenza della donna in un ritrovo ove essa si trovava in compagnia di due ufficiali di fanteria, abbondantemente decorati, ma che non fu rapporto fossero dei malviventi travestiti. Passarono la serata insieme. A notte non trovando il Curti una stanza, uno dei due ufficiali offrì di dividere con lui la sua camera. Accettò. Al mattino però, quando si svegliò, non trovò più l'amico e quel che è più grave constatò che gli mancava anche il portafoglio contenente 3000 lire. Dall'albergo erano spariti anche la donna e l'altro ufficiale.

Conducente ferito per la fuga di un cavallo

In via Baibo, nei pressi della casa n. 5, un cavallo che stava attaccato ad un carro guidato da certo Aprendini Simone, per non si sa bene qual motivo, spaventato forse dalla stessa sua ombra, improvvisamente si dava alla fuga. Nella pazza corsa imboccava la via Sant'Ottavio ed andava a fermarsi contro un carro che trovavasi fermo in detta località. Il conducente non appena si avvide della fuga del cavallo, si dava a rincorrerlo e riusciva a raggiungerlo ed a prenderlo per le redini ma non riusciva a fermarlo. Il cavallo se lo trascinava dietro. L'Aprendini cadeva al suolo e riportava la frattura complicata della gamba sinistra e numerose contusioni in varie parti del corpo. Soccorso da alcuni passanti il disgraziato conducente veniva accompagnato in una vicina farmacia ove riceveva le prime cure, poi da una guardia municipale e da un agente di P. S. accompagnato al S. Giovanni. Veniva visitato dal dottor Ferrero e giudicato guaribile in sei mesi.

Alla guardia medica

La giovane Ercolina Bellucci, d'anni 27, abitante in via Michelangelo, 1, si è recata al San Giovanni a farsi medicare di contusioni alla faccia, narrando che un coinquilino veleva introdursi nella sua camera e da lei respinto si vendicò prendendola a pugni. Il medico di guardia la giudicò guaribile in otto giorni.

— Anche certa Teresa Natta, d'anni 61, abitante in via Baibo 37, si fece medicare di contusioni, dichiarando di essere stata percossa da un tal Eugenio Varchetto, abitante nello stesso alloggio. Ne avrà sette per due buona settimana.

— La ragazzina Maria Giovara, d'anni 9, abitante in piazza San Carlo, 5, fu investita da un automobile all'angolo della piazza medesima e di via Alfieri. L'automobilista condusse la piccina al San Giovanni, accompagnata da un agente e da due volenterosi cittadini, ed il medico constatò che è tentativa di leggere contusioni guaribili in cinque giorni.

Omonimia

Fogliatti Teresa, abitante in via Cottolengo, e Fogliatti pure Teresa, abitante in Corso Regina Margherita, non hanno nulla a che vedere con quella loro omonima che domenica fu implicata in una lite di donne.

Onorificenza

Il teologo Cesario Borla, in riconoscimento dei servizi resi nella Croce Rossa con la preziosa e valida assistenza prestata ai nostri soldati, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia: meritato riconoscimento all'opera del cittadino e del sacerdote.

Seguendo la Cronaca

Ai Signori Medici L'ARGIRINA

Nel fascicolo del 12 luglio 1919 del *Giornale Italiano delle malattie veneree e della pelle*, pubblicato dal Dott. Ambrogio Bertarelli e al quale collaborano illustri scienziati, il Dottor Prof. U. Piccardi, libero docente della Regia Università di Torino, così conclude un suo lavoro scientifico sopra *L'Argirina nella cura dell'infezione blenorragica*:

«L'esperienza di oltre un anno sull'Argirina, applicata su un ricco materiale, rappresentante le svariate manifestazioni o localizzazioni blenorragiche, ci permette di affermare che l'industria farmaceutica italiana si è arricchita di un nuovo preparato organico di argento, superiore a tutti quelli finora conosciuti per la cura dell'infezione blenorragica».

I medici che desiderano leggere lo studio del Prof. Piccardi, per adempiere al loro dovere professionale di tenersi al corrente coi più ultimi risultati delle ricerche chimico-farmaceutiche in Italia, sono pregati di domandare l'estratto di detto lavoro a *Prodotti «Agon»* (via Boiaro, 10 - Torino) e sarà loro inviato immediatamente.

LA MODA AL MARE E AI MONTI

Anche la villeggiatura ha le sue esigenze mondane. Guai a non possedere delle belle camicette eleganti, di taglio recente e di ultima moda! C'è da soffrirne nel confronto con le signore meglio fornite, e la frizzante aria montana o l'iodio del mare non darebbero tutta il giovamento richiesto. Se le signore non vogliono subire la insofferibile umiliazione di indossare delle blouses meno eleganti, hanno a loro disposizione un ricchissimo assortimento. Non facciano acquisti che alla *Mercelleise* (in via Garibaldi 26 e alla succursale di via Andrea Doria 5). A Roma la succursale della *Mercelleise* si trova in via Condotti 87-90 e al pari della Casa centrale possiede le camicette di ultima moda per i monti e per il mare. *Gratis* si invia il catalogo estivo richiedendolo alla sede principale in Torino (via Garibaldi 26).

Gita Automobilistica COURMAYEUR-PICCOLO SAN BERNARDO

Domenica, alle 6,30, partenza da Piazza Castello: a St. Vincent fermata di 15 minuti; colazione a Courmayeur. Partenza alle ore 16 per La Thuile-Piccolo S. Bernardo: cena e pernottamento. Ritorno: lunedì alle ore 9; colazione ad Aosta; ritorno a Torino verso le ore 20. Prenotazioni presso il Garage via Cesare Battisti, 6. Prezzo unitario, per il solo viaggio, lire 190.

La via Andrea Doria è ostruita

da un immenso afflusso di pubblico e più specialmente di buongustai, in virtù delle prelibate specialità che in questa via si trovano in vendita. Il transito oggi è quasi impossibile dopo l'annunciato viaggio a Torino del più grande dirigibile dell'*Aerodromo Tusculano*, che in via Doria ha scaricato, alla premiata *Bottiglieria Romana*, il ricco assortimento del rinomato «vino bianco di Frascati».

C'è ancora qualcuno che non sa?

C'è ancora qualcuno che non sa quale sia la migliore acqua da tavola? Quella che tutti i medici raccomandano ai loro clienti? Quella che dona salute e rinforza la nostra vitalità medesima? E' l'*Acqua Idros tipo S. Pellegrino*. La si può trovare ovunque, e anche presso tutti i Distributori dell'*Alleanza Cooperativa Torinese*.

Nasello e Capitone di mare

La Ditta F. Inuese, Mercato pesci, Porta Palazzo, ne mette in vendita una forte quantità, freschissimo, all'ingrosso ed al dettaglio.

I Divertimenti

La formidabile lotta tra Castro e il "Servizio segreto,, in un sotterraneo blindato

La tremenda lotta si inizia intorno ai 150 milioni di dollari in oro che gli avi di Lola Channing hanno accumulato e nascosto in un sotterraneo blindato. Lola e il capitano Parr, suo difensore e protettore, dopo lunghe ore di ansia, credono di aver assicurato la inviolabilità dell'immenso tesoro e si concedono il premio di un po' di riposo, con un lussuoso pranzo in uno dei grandi alberghi di New York. Ma Castro veglia, e pronto e audacissimo, approfitta di quei momenti di tregua dalla parte avversaria per vincere

la prima pericolosa partita

I coraggiosi giovani avranno la loro rivincita? Lo sapranno i numerosi frequentatori del cinema Teatro Vittoria, che segue già conquistati e attentamente interessati dalle vicende di questa affascinante film americana di avventure che supera tutto quanto di audace, di impressionante e di palpitante fu finora portato sullo schermo. «*Il Servizio Segreto*» rimarrà celebre e per lungo tempo sarà ricordato negli ambienti cinematografici.

CINEMA ITALA "Il mistero dell'Odalisca,,

Anche in questa 2.a serie della emozionante film: *Il re della notte* campeggia la figura di *Silenzio*. Ambigua figura della malavita, pronta alla tenzone ed alla riconoscenza, che dalle prime scene sino alle ultime tiene desta l'attenzione dello spettatore per le sorprese create dal suo complesso carattere. Gaetano Monaldi impersona sullo schermo in tutta la sua anormale suggestività questo interessante personaggio. Il successo della film è sempre crescentissimo. Lunedì, 28, la terza ed ultima serie: *Dolore*.

SALONE GHERSI

Oggi: "SUPREMO OLOCAUSTO,,

Ancora per oggi *Fabienne Fabrèges*, la bravissima e affascinante artista comparirà sullo schermo del *Salone Ghersi*, nella fine e squisita interpretazione di *Supremo olocausto*.

Mosaici di ritmo e armoniche cesellature

nella perfetta esecuzione di un classico programma musicale offre, nel Salone superiore, il valente *Quartetto artistico* sotto la guida del maestro Contrucelli. Durante il concerto non vi è obbligo di consumazione.

Il Conte di Montecristo

Colla proiezione del 2.o episodio *Il Castello d'If* si afferma sempre più il successo della splendida cinefilm. Esso verrà proiettato a tutto domenica al *Cinema Borio*. Per aderire poi alle richieste di molti e per accondiscendere al desiderio di quelli che non possono assistervi che nei giorni festivi, ogni episodio rimarrà in programma un'intera settimana. Lunedì 28: 3.o episodio: *La Forza dell'oro*.

Varietà Maffei

Continua con un crescendo impressionante il successo della stella *Gina Giorgis* della celebre troupe giapponese *Diavolo*, di I Veritaques Rolland, di Trezzi, di Marcon e di tutti gli altri numeri che compongono questo straordinario programma.

Oggi allo Splendor "INCUBO,,

Oggi: *Incubo*, interprete la bella *Thea*. Domani *Il cieco*, di Bernardini, interpreti *Tilde Kassay* e *L. Paronelli* (Caesar Film).

CINEMA AMBROSIO

Spiritose burle quattrocentesche in una film modernissima

Il tema sentimentale e buffo di questa film, felicemente intitolata: *Tinguida senza fortuna*, è di quelli che più facilmente conquistano il favore del pubblico intelligente colto. Perciò al Cinema Ambrosio è in questa settimana attira moltissimo pubblico. Così Tecla è contornata nell'interpretazione la dolce figura della baronessa di Castellaro, e le sono degni compagni i migliori artisti della Casa di Roma.

LA FIRMA DELLA PACE

Fuori programma si proietta la storica cerimonia della *Firma della pace* (esclusività del Cinema Ambrosio).

Nel Giardino d'Estate

ritrovo prediletto dei torinesi, si passano le ore tra qualche ameni passatempi. La coppia *Dalle Lille Sarnaia* e le *Sorelline Tracchi* si presentano in danze sempre variate e ricche di suggestive novità. Le canzoni ed i deliziosi duetti dei bravi comici, finemente interpretati e accompagnati da grande orchestra, suscitano interminabili applausi con richieste di bis.

Venerdì 25: Enzo Tacci

farà la sua *serata*, attesissima dai suoi innumerevoli ammiratori. In preparazione per lunedì 28: *Il mondo delle donne*, protagonista la bellissima *Thea* e *Cav. Piperno*.

La nomina della Commissione annonaria municipale

A sensi dell'art. 1.o del D. R. 13 luglio 1919, N. 1146, il Prefetto ha istituito la Commissione Municipale Annonaria per la Città di Torino, con cinque Commissari per ciascuna delle tre categorie di organizzazioni indicate dal Decreto ed ha nominato: Per la Categoria A (Enti di consumo e cooperative di consumo) i signori: Buchi cav. Renato e Fiorio cav. uff. Cesare, Consiglieri comunali, per l'Ente di consumo del Municipio; Fornas Giuseppe, vice direttore generale della Alleanza Cooperativa Torinese; Nigra cav. Alfredo presidente Istituto Consumi Impiegati e Salariati dello Stato e Zucchi Antonio della Federazione Agricola di Consumo. Per la Categoria B (lavoratori) i signori: Vela Amedeo, Renaudini Pietro, De Ambrogio Domenico, Brunero Giovanni, operai, ed [illegible] operaio da [illegible]. Per la Categoria C (commercianti e conduttori di aziende agricole ed industriali) i signori: Amprino Lorenzo commerciante in [illegible], ing. cav. Francesco Serene, per la Lega esercenti; Marino Biagio della Manifattura [illegible]; Patriarca Alfredo negoziante [illegible] e nel ramo Alleanza con [illegible] Agrario Provinciale. Per delega del Sindaco, l'assessore comm. Cauvin sarà presidente della Commissione la quale inizierà subito i suoi lavori.

L'arresto del Direttore della ditta Neumeyer

La Ditta A. Neumeyer e C., che ha lo stabilimento per la fabbricazione delle [illegible] e Grandizzo e gli uffici di amministrazione nella nostra città, in Via San Quintino, 41 all'inizio della guerra contro la Germania fu posta sotto Sindacato, essendo tedesco, ed il suo direttore internato quale suddito di una Potenza nemica. La gestione [illegible] affidata ad un [illegible] Umberto Agnello, in [illegible] [illegible] in corso Re Umberto, 52. Tre mesi fa il direttore [illegible] per [illegible] la direzione della ditta Neumeyer. [illegible]

[illegible]

Negozianti denunciati

[illegible]

Precipita da una scala

[illegible]

Note spicciole

La Società Mutua fra i parrucchieri, [illegible]

I Collegi degli Avvocati e dei Procuratori [illegible]

Circolo Rurale Subalpino. [illegible]

Stato Civile di Torino

23 luglio 1919

NASCITE: 15, [illegible]

MATRIMONI: Vitelli dott. Virgilio con Visetti Maria.

MORTI: [illegible]

Residenti in Torino 11, dei quali 3 minori d'anni [illegible]. Non residenti in Torino 3. Totale quattordici, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il letargo della Conferenza
e la realtà che batte alle sue porte
La Camera dei Comuni ha ratificato il Trattato in una notte - L'Italia sostiene la Grecia contro la Bulgaria, che ha l'appoggio americano.

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 23, notte.

In questi giorni la Conferenza fa pensare ad una cicogna sulla riva di un fiume. La cicogna si regge sopra una gamba sola e ha la malinconica fissità degli uccelli imbalsamati. Il fiume è tutto quello che la pace di Versailles coinvolge per i grandi paesi più direttamente interessati. Esso coinvolge una crescente ripresa di contatti, un nuovo ordine di raggiustamenti, una ricerca di nuovi interessi, un formidabile risveglio di questioni sociali e una massa di difficoltà economiche e finanziarie, che cominciano a rivelarsi in luce reale col riaccendersi delle politiche interne. In cospetto di questa fiumana è fortunato chi può partire da Parigi, giacchè lo spettacolo della cicogna è poco edificante. I ristagni dei mesi scorsi erano vita e movimento a paragone del marasma in cui questo affare sta dilagandosi intorno ai problemi dei quali il mondo in generale non s'interessa più. Si assiste fra l'altro ad un processo di accentramento, che porta, per esempio, a Londra il Supremo Consiglio economico e trasferisce a Washington una parte del dibattito cino-giapponese per Kiau-Ciau. Ad uno ad uno le figure maggiori se ne vanno e vengono ad occupare i loro posti dei semplici funzionari come l'americano Polk, che fra breve sarà il successore di Wilson, di Lansing e di White alla Conferenza.

Con certezza si può dire soltanto che la morra di Clemenceau, questo settuagenario, con una pallottola nel torace, è uno di quelli che non vanno mai via. Giorni sono la Camera sembrava decisa a dargli il viatico. Ieri, egli ha dato il viatico alla Camera, che lo ha retribuito con 113 voti di maggioranza. Ma da oggi egli stesso si accinge ad affaccendarsi più per le elezioni che intorno a questa agonia di Conferenza. E' seccante che anche la pace italiana rimanga impigliata fra le penne di una cicogna in riva ad un fiume altrui. Senonchè, è la sorte di [illegible] male che ci potesse arrecare la politica degli ultimi anni e degli ultimi mesi. Essa ci ha discostati dalle sorti della più grande Europa al di sopra di noi per legarci le mani fra quelle della piccola Europa sud-orientale, quest'ultima, dopo cinque anni di guerra rinnovatrice, è più sottosopra di prima. Se i nuovi regimi che si instaureranno presto o tardi nei paesi più vitali del vecchio mondo avranno la saggezza degli attuali, la questione balcanica sopravviverà più acuta che mai. Quante generazioni di scrittori nostri dovranno occuparsene ancora! Per adesso, la gente di Londra e di Berlino, di Parigi e di Mosca, di Washington e di Tokio, non se ne occupa affatto. In verità l'Europa sud-orientale sembra esistere solo per una Conferenza la cui esistenza è già passata in seconda linea.

La meteora Kolciak svanisce...

Ciò che invece esiste davvero è la pace con la Germania. L'influsso di questo evento risolutivo si estende giorno per giorno entro la cerchia delle sei capitali. La Russia non è più quell'apocalisse che era per gli interessati in conflitto e sta diventando una gran massa di umanità stanca e delusa, che potrà cercarsi da sè la sua via se si preferirà con saggezza a qualche sfruttamento inevitabile. Tenteranno di penetrarvi tutti, dai tedeschi agli americani, ma nessuno più con le armi in pugno. Le truppe dell'alleanza vengono ormai ritirate dalla Russia dove Kolciak dovrà sbrigarsela per suo conto, oppure colare a picco, e dove i destini del paese dipenderanno ancora una volta dall'intelligenza dei suoi uomini. La Germania, dal canto suo, tenta di assestarsi alla meno peggio, fra lo spasimo degli spartachisti da un lato e dei militaristi impenitenti dall'altro. Il suo equilibrio è tuttora instabile. Ma l'America e l'Inghilterra procurano di tenerlo su, aprendo e regolarizzando le loro comunicazioni con Berlino e coi porti germanici, in una ripresa di traffici più o meno ufficiali.

I conti da pagare si accumulano

Intanto si dirada a Londra e a Parigi quella atmosfera di illusioni in cui tutti hanno vissuto negli ultimi mesi e tanti altri vivono ancora oggi. La pace di ritorno incomincia a presentare i suoi conti che sono enormi per tutti. Se la Conferenza aveva uno scopo oltre che di condurre ad una pace soddisfacente dopo tante guerre, era quello di tracciare una via liscia al pagamento dei conti di tutti, o almeno dei vincitori. Le Conferenze di pace non si tengono per registrare delle insolvibilità. Senonchè, per il saldo delle spaventose liste emerse dalla guerra esisteva un solo metodo attuabile. Occorreva elevare, con le deliberazioni di Parigi, l'animo degli uomini, inspirare nelle masse la fiducia nei loro dirigenti, spalancare con autentiche parole di pace un'epoca di sincera pace e chiamare a raccolta i lavoratori per un grande lavoro di rinnovazione. Disgraziatamente la Conferenza non seppe far questo. Diede invece il più torbido spettacolo di materialismo del quale sia stata testimone la storia. Le belle parole iniziali non valsero, perchè i fatti divennero palesi anche ai più astrusi degli spettatori. Lo spettacolo si prolungò per sei mesi ed ogni contenuto umano anche delle proteste più affascinanti. Anzichè sollevare i cuori della moltitudine, le quali nel momento giusto erano pronte ad attenzioni magnifiche, si finì per stancheggiarle, per raffreddarle e per dir loro di tenersi soprattutto preparate a nuove guerre, dopo cinque anni di [illegible] e di sacrifici. Sopravvenne così una delusione formidabile, che si risolve in una crisi di sfiducia ormai refrattaria ad ogni espediente storico. In quell'epidemia di pigrizia che è il flagello dei lavoratori, quando l'ordine delle cose arresta le loro speranze al semplice salario quotidiano, l'esito è che anche Londra e Parigi vedono ora emergere giganteschi conti da pagare. Certo non li pagherà per loro la Conferenza. Essa dunque non si occupano quasi più della Conferenza, ma di sè medesime e del modo di pagare i conti. Vi sono dei debiti immani che continuano ad accumularsi in una baldoria di prodigalità cieche. Vi sono delle varie aziende di Stato, che funzionano in perdita come imprese private rotolanti alla bancarotta. La Conferenza, ahimè, non serve che ad aumentare le spese.

Carbone e grano

La produzione è molto stentata; quando non sia addirittura inesistente e i cambi minacciano di precipitare. La forza motrice della vita moderna, il carbone, scende di quantità e sale di prezzo per un groviglio di ragioni in fondo alle quali sta un minatore demoralizzato. Poi ad un tratto, come in certi grandi edifici inglesi o tedeschi di ieri e di oggi, il minatore sciopera. Nel frattempo la Conferenza fa sedere a Versailles certe sue Commissioni tecniche, le quali suddividono poi a tavolo geometricamente fra i paesi bisognosi i milioni di tonnellate di carbone che il minatore deve ancora cavare dai pozzi, come se fosse matematicamente certo che egli le estrarrà dalla prima all'ultima. Che vale ormai, anche sotto questo aspetto, la Conferenza, e che valgono le sue cirquisterie ufficiose in terna carbonifera? Varrebbe piuttosto l'impegno scritto di una Federazione di minatori.

Ed il carbone non basta. Occorre anche il grano. A Parigi si è constatato, per esempio, negli ultimi giorni, che a tutto il luglio del 1920 la Francia dovrà importare, per alimentarsi, da trenta a quaranta milioni di tonnellate di grano. Può forse provvederle la Conferenza, il cui supremo Consiglio economico, trasmigrato a Londra, accenna ormai ad assumere un carattere puramente consultivo, in seguito alla illuminata politica generale, che è prevalsa a Parigi? Ecco perchè, conchiusa la pace con la Germania, le grandi capitali alzano le spalle all'Europa sud-orientale e si concentrano invece sugli affari loro, immergendosi senza scampo nelle risorse della politica interna e nello sforzo per riattivare i più vitali traffici esteri. Esse lo fanno anche a costo di cooperare col più deprezzato, che è pure il più capace di produrre, fra i nemici di ieri.

La fulminea ratifica inglese

Così stanno le cose. E l'Inghilterra, la quale non smentisce ancora il suo senso politico incomparabilmente superiore a quello di ogni altro paese, che fa in questi cosi gol... mi? Porta il colpo alla Camera dei Comuni il Trattato di Versailles e la convenzione in appoggio della Francia per eseguire e volere l'orma vicinanza delle ratifiche. In una sola seduta, che si protrasse fino alle ore bianche, tutto è ratificato. La ratifica significa liberazione. E' l'ultimo passo verso il ristabilimento di tutte le formalità possibili dopo la catastrofe ineluttabile della guerra. Ma l'Inghilterra lo compie in una notte fra onta della sua mediocre simpatia verso il Trattato di Versailles, perchè l'Inghilterra capisce. Esso vuole che capiscano anche gli altri. La sua ratifica fulminea intende essere un colpo di frusta. Occorrerà che anche le altre due Potenze associate compiano lo stesso atto per abbattere le estreme barriere alla ripresa ufficiale di tutti i commerci produttivi e mercantili che restano possibili nel mondo e che sono le maggiori condizioni di salvezza per l'Europa. Chi imiterà per il primo l'esempio di Londra? Parigi o Roma, Washington o Tokio? Tra breve si daranno eseguimento con le loro stesse mani.

E tralasciamo pure per stasera ogni rilievo sulle commemorazioni dell'accordo anglo-francese che reca seco la ratifica londinese. Ne parleremo seriamente quando altri ne sorrideranno come furbi di professione. Oggi, nello stato in cui è ridotta l'Europa, anche l'importanza della triplice anglo-franco-americana modellata a Parigi appare quasi secondaria.

L'accordo Tittoni - Venizelos per la Tracia

Ora dovremmo discorrere dei preparativi di pace con la Bulgaria. La Conferenza sta appunto dedicando al massetto bulgaro le sue massime cure di questi giorni, sebbene anche oggi il Consiglio dei cinque abbia continuato la sua vacanza di ieri. Pare che la delegazione bulgara abbia lasciato Sofia domenica scorsa, che sia attesa in una villa di Neuville, presso Parigi, per domani l'altro. I bulgari daranno battaglia per ottenere la Tracia occidentale, le cui frangie sono bensì abitate da greci, ma il retro terra è bulgaro. Gli americani continuano ad appoggiare la richiesta di Sofia. Se si ricorda che furono degli emissari degli Stati Uniti ad indurre Sofia a mandare all'aria gli Imperi centrali con la improvvisa caduta in Macedonia e con la precoce domanda di armistizio, bisogna riconoscere che gli americani sono ora nel loro diritto. Quanto all'attitudine italiana, il *Temps* di stasera asserisce che fra la nostra delegazione e la delegazione greca è stato raggiunto un accordo circa i confini della Tracia. In altri termini l'Italia ha adottato il progetto territoriale di Venizelos in contrasto con quello bulgaro ed americano. La Francia e l'Inghilterra, come sapete, appoggiano pure il progetto ellenico. Il *Temps*, dal canto suo, aggiunge: «L'accordo italo-greco per la Tracia sembra in procinto di estendersi ad altre regioni nelle quali gli interessi italiani e quelli greci si trovano di fronte. Le conversazioni che proseguono fra Venizelos e Tittoni vertono specialmente sulla questione dell'Asia Minore e dell'Epiro».

Tutto ciò è abbastanza esatto.

MARCELLO PRATI.

L'on. Crespi in pericolo di vita a Parigi
dopo un'operazione di appendicite

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Un malore improvviso coglieva ieri l'altro l'on. Crespi mentre tornava da una riunione a Versailles di questioni economiche, alla quale aveva rappresentato la nostra Delegazione. Un medico chiamato d'urgenza riscontrava nel paziente un preoccupante caso di appendicite. Da circa un mese l'on. Crespi, il quale nelle ultime settimane non aveva voluto risparmiarsi ed era [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Vi aveva fatto altro. Sfortunatamente le sue condizioni ieri si aggravarono e divenne indispensabile un intervento operatorio. Di questo è stato incaricato il dottore Gosset, un chirurgo insigne, il quale curò Clemenceau dopo l'attentato di Cottin. L'operazione è stata eseguita oggi nell'appartamento che l'onorevole Crespi occupa all'Hotel Edouard VII. Purtroppo le condizioni dell'operato sono piuttosto gravi. Il chirurgo ha riscontrato due perforazioni all'intestino e non è quindi scongiurato il pericolo di una peritonite. Il dottor Gosset ha riservato il suo giudizio per un periodo di 48 ore. Sono attesi alcuni famigliari del paziente, chiamati per telegrafo. Alla sede della Delegazione il malato è oggetto di simpatie unanimi, giacchè tutti conoscono il lavoro indefesso che egli veniva compiendo da mesi.

M. P.

Il Trattato di Pace colla Germania al Parlamento

Roma, 23, notte.

Si assicura nei circoli politici che è imminente la presentazione al nostro Parlamento del Trattato di pace con la Germania.

"Condanna a morte,,
Le nuove condizioni all'Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

Vi ho annunziato ieri l'incontro a Feldkirch. Il cancelliere Renner è passato ieri mattina per la Svizzera ed ha fatto in una intervista alcune interessanti dichiarazioni circa il progetto del trattato di pace che credo utile riassumervi. Egli ha detto che il nuovo progetto del trattato significa decisamente una certa arrendevolezza e dimostra che gli avversari tendono a comprendere la particolare situazione dell'Austria tedesca; ciò risulta essenzialmente da un confronto fra le prime condizioni finanziarie con le nuove. Gli uomini di fiducia degli Alleati che si trovano a Vienna dal novembre hanno compiuto, senza dubbio, alcuni studi dei quali sino ad un certo punto bisogna tener conto. Tutte le nuove condizioni del progetto sono certamente superiori alla capacità finanziaria dell'Austria tedesca. Il regolamento della questione dei debiti e, soprattutto, dei debiti di guerra, grava il Paese in modo tale da schiacciarlo. Ciò deve essere evitato non soltanto nell'interesse degli austro-tedeschi, ma anche in quello di tutti gli Stati nazionali e vicini che sono economicamente legati all'Austria tedesca.

Il nostro Governo — ha detto Renner — è pronto ad adempiere a tutti i suoi impegni, *fin all'impossibilità ultra lecitu*. Bisogna che l'Intesa alla fine dia ascolto ai propri esperti ed ai creditori degli austro-tedeschi. Ciò che la monarchia ha ricevuto a suo tempo dagli Stati neutrali non venne impiegato per scopi di guerra e nemmeno per scopi speciali degli austro-tedeschi, bensì per procurare viveri alle popolazioni ed anche agli internati di tutta la Monarchia e non soltanto dell'Austria tedesca, ma dell'Ungheria. Il Governo austro-tedesco, nella sua risposta, darà nuovamente la prova che ciò che viene chiesto oltrepassa le forze degli austro-tedeschi e viene a colpire importanti interessi europei. Dal punto di vista economico il trattato condanna a morte l'Austria tedesca.

Il cancelliere Renner farà ritorno a Saint Germain alla fine della settimana, anche Bauer ed il leader del partito socialista Federico Adler hanno espresso la loro opinione sulle trattative di pace. Bauer ha detto: «Le condizioni di pace impongono la cessione di due quinti degli austro-tedeschi al dominio straniero e significano una vera oppressione nazionale. Le condizioni economiche sono tali che l'Austria tedesca perde per 30 anni la sua indipendenza in ogni campo. I debiti di guerra che l'Austria tedesca deve coprire sono di circa 80 miliardi. Cosicchè ogni individuo avrà un carico di 9 mila corone, ogni famiglia di cinque membri dovrà pagare 40 mila corone. Questa pace vergognosa può soltanto essere distrutta col trionfo della solidarietà internazionale. Il leader socialista Adler ha detto: «Dal punto di vista economico il trattato è la condanna a morte dell'Austria tedesca, che diviene una colonia degli imperialisti». Protesta contro il modo con cui si è risolta la questione dell'Austria occidentale, Adler spera in una revisione del trattato, ma non fa questo uno, tenuto, della parola inaccettabile e le sue critiche più vivaci sono rivolte più alle condizioni economiche che a quelle territoriali. Le informazioni che giungono da Vienna fanno rilevare che i commenti di quei circoli giornalistici e politici hanno un tono molto più dimesso e riservato che non i commenti alla pace di Versailles. Ad ogni modo si pensa soprattutto ad una possibilità di nuovi miglioramenti delle clausole finanziarie. Le condizioni territoriali sono meno commentate.

A Budapest non si è solennizzato il Soviet ha proclamato il 21 luglio con una manifestazione di solidarietà internazionale. Terminato il lavoro, gli operai si sono riuniti in parecchie piazze della capitale inneggiando alla vittoria del proletariato.

F. R.

L'opposizione americana al Trattato
per la clausola dello Shantung

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

I repubblicani, secondo informa il corrispondente del *Matin* da New York, non si accontenteranno di formulare riserve sul regolamento della questione dello Shantung, ma chiederanno un emendamento di quella clausola, ciò che prova che l'opposizione contro il trattato è sempre abbastanza viva. Oggi il senatore Moses attaccherà dalla tribuna la cessione di Shantung al Giappone: questione che sembra debba restare la migliore delle carte nella partita che si sta giocando nel Campidoglio di Washington. La determinazione dei repubblicani è stata rafforzata dalla visita che i delegati cinesi alla Conferenza hanno fatto al senatore Lodge, assicurandolo che la Cina non firmerà il trattato di pace, finchè la questione dello Shantung non sia stata risolta. Anche una Missione giapponese incaricata di difendere il punto di vista dell'Impero giapponese è giunta. La Delegazione è composta dal capo partito alla Camera dei rappresentanti Duclò, da Yami Kaya e dal colonnello Nenmonotta. In quanto agli altri punti in discussione, l'atteggiamento dei repubblicani non è del tutto chiaro. Lodge non suggerirebbe emendamenti ma semplici riserve. Due democratici hanno difeso il trattato ed il patto della Lega delle Nazioni, sforzandosi di dimostrare che l'opposizione repubblicana si ispirava soltanto a spirito di partito e tendeva unicamente a creare imbarazzi al presidente.

C.

Wilson lascia liberi gli alleati
di organizzare provvisoriamente il Governo dell'Asia Minore

Parigi, 23, notte.

Con telegramma giunto ieri sera all'«Hôtel Crillon», Wilson incarica la Delegazione americana di avvertire gli Alleati che per qualche tempo ancora egli non sarà in grado di far conoscere se gli Stati Uniti accettano oppure rifiutano il mandato loro offerto per l'Asia Minore. In attesa che una decisione pervenga, Wilson lascia liberi gli Alleati di regolarsi come meglio ritengono opportuno nell'intento di dare alle regioni dell'Asia Minore una organizzazione ed un Governo naturalmente provvisorio.

Dichiarazioni di Bonar Law
sullo sciopero dei minatori

Londra, 23, notte.

Bonar Law, parlando alla Camera dei Comuni, ha dichiarato che la situazione attuale delle miniere dell'Yorkshire è la seguente: Sei miniere di carbone sono inondate, 17 sono in pericolo e sei hanno domandato le squadre di opera della Marina. Il numero totale degli effettivi impiegati è di 158. Il loro aiuto non è stato sollecitato. Lo sciopero si è [illegible] nel Yorkshire, le due leggi, le pompe [illegible] [illegible] di funzionare e per ciò vi è il pericolo [illegible] Marina. Nel Lancashire e nel Nottinghamshire la situazione è [illegible]. Nel South Wales è stata votata una mozione secondo la quale gli operai presterebbero la loro opera in attesa della decisione del Governo circa i salari, ma un gran numero di operai è ancora in isciopero. Bonar Law ha annunciato che Lloyd George ed egli stesso avranno domani una riunione con il Comitato esecutivo dei minatori.

Nelle miniere dell'Yorkshire il pericolo aumenta, poichè il gas si accumula nelle gallerie per mancanza di aria. Sei miniere sono già inondate per l'arresto delle pompe. Le industrie sono paralizzate a causa dello sciopero. Un centinaio di battelli a vapore da pesca non hanno potuto partire. Il Governo ha pubblicato un avviso perchè sia ridotto il consumo del gas e dell'elettricità.

(Stefani).

Municipio socialista
occupato da mutilati e feriti di guerra

San Marco in Lamis, 23, notte.

Stamane a mezzogiorno, un gruppo di mutilati e di invalidi di guerra si sono recati al palazzo comunale. Ess. costrinsero le autorità di quel Comune, retto dai socialisti, ad abbandonare i locali. La bandiera socialista che sventolava sul palazzo fu fatta abbassare e sostituita con quella nazionale. Nessun incidente è [illegible] a deplorare.

Per un'opera di previdenza
a favore degli impiegati dello Stato

Roma, 23, notte.

Questa mattina si è riunita al Ministero del Tesoro la Commissione nominata dal ministro Schanzer per lo studio della costituzione di un'Opera di previdenza a favore degli impiegati dello Stato, e ciò in relazione al Decreto luogotenenziale 10 febbraio 1919, N. 107, proposto dal ministro Nitti. La Commissione è presieduta dall'on. Belotti, sottosegretario di Stato del Tesoro e composta dei signori Cermenati, Zenellon, Camanni, Grespo, Guerrieri, Troise, Bizzi, Baeni e dott. Balducci. L'onorevole Belotti, nell'insediare la Commissione, ha minutamente esposto il compito che le è assegnato, illustrando le ragioni delle norme e forme di assistenza che la Commissione stessa dovrà studiare e completare. La Commissione, dopo ciò, ha iniziato i suoi lavori discutendo ampiamente la costituzione ed i fini dell'opera.

I benefici derivanti agli insegnanti inscritti nei ruoli provinciali dal disposto del D. L. 19 giugno u. s., N. 973, si estenderanno anche ai maestri provvisori e supplenti.

Nell'intento di ricondurre gli studi alle necessarie dignità per tutti coloro che non furono militari e, d'altra parte, di agevolare in ogni miglior modo possibile agli studenti di scuole medie che combatterono per la Patria il conseguimento dei loro titoli, l'on. Alfredo Baccelli, ministro della P. I., ha nominato una Commissione che in breve termine proporrà i provvedimenti necessari.

La vertenza tra industriali
e operai lanieri del Biellese

Biella, 23, notte.

Ricorderanno i lettori che lo sciopero generale delle maestranze laniere biellesi aveva lasciate insolute diverse questioni: fra le altre quella del conglobamento del caro-viveri nella paga e dell'aumento delle tariffe che si vorrebbe portato al 40 per cento. In questi giorni vi furono abboccamenti fra le parti. Gli industriali hanno presentato un nuovo prospetto di tariffe per la tessitura. I rappresentanti operai si sono riservati di discuterlo e di fare controproposte che serviranno per base delle tariffe di tutti gli altri reparti. Gli industriali si sono dichiarati disposti a fare un aumento del 30 per cento, ma vorrebbero lasciare distinta dalla paga l'indennità di caro-viveri. Si impegnano di versare entro il corrente mese alla Cassa di Risparmio lo importo delle giornate di lavoro per il sabato inglese. I rappresentanti degli operai rifiutarono il solo aumento del 30 per cento, accolsero la proposta degli industriali circa il versamento delle giornate del sabato inglese. Presto avrà luogo altro convegno a Biella.

Il processo della "Leonardo da Vinci,,

Genova, 23, notte.

L'udienza fissata per le 11,30 si aprì soltanto alle 12,20, essendo stati celebrati stamane i funerali dell'avv. Virgilio, ex-presidente dell'Ordine degli avvocati e parente dell'avvocato militare Tommasi, al quale il presidente presenta condoglianze a nome di tutti. L'avvocato Oppenheim commemora poi l'estinto, che fu un'alta illustrazione del Foro genovese. L'avvocato militare Tommasi ringrazia. Il presidente fa varie comunicazioni circa alcuni testi e sul compianto Gosta, italiano. In base a tali comunicazioni l'avv. Oppenheim chiede il rinvio del dibattimento fino a che il Comando supremo non abbia rimesso i risultati delle sue indagini sul Gosta. Alle ore 13,30 l'udienza è sospesa. Il Tribunale rientra alle 13,45. L'avv. Giustiniani, a difesa del Vincenzi, presenta istanza di rinvio a nuovo ruolo in seguito alle comunicazioni del Comando supremo, circa i testi Wagner e Remischen, i quali possono portare nuovi elementi di prova e ne illustra lungamente le ragioni. Le altre difese si associano. Il P. M. si oppone a qualsiasi rinvio e chiede che il Tribunale dia corso alla querela di falso presentata dalla difesa. Il Tribunale ha rinviato l'udienza alle ore 15 di domani per decidere sull'istanza della difesa.

I giornalisti e lo sciopero dei tipografi romani

Roma, 23, notte.

Si sono riuniti i giornalisti romani inscritti al Fascio per esaminare la situazione creata dallo sciopero dei tipografi dei giornali romani. Venne approvato il seguente ordine del giorno: «L'Assemblea del Fascio romano dei giornalisti, riunita la sera del 22 luglio corrente per discutere intorno allo sciopero tipografico, dopo esaminata la situazione creata al giornalismo romano dallo sciopero stesso, esprime il voto che le due parti in conflitto addivengano sollecitamente ad una pacifica ed equa composizione della vertenza».

ULTIME DI SPORT

Manifestazioni sportive nel Biellese

Biella, 23 notte.

Lo *Sport Club Pro-Candelo* indice per domenica, 27 corr., una grande corsa podistica per la disputa della targa «Migliore», sul percorso: Candelo, San Giacomo, Ponte Cervo, Bellinzona, Sabbione, Vigliano, Candelo, San Giacomo, Ponte Cervo, Occhieppo, Candelo. Il «Migliore» che verrà assegnato alla società che avrà il maggior numero degli arrivati, sono poste in palio numerosi e ricchi premi in denaro ed in medaglie. Le iscrizioni sono fissate in L. 2 per militari L. 1 e si ricevono in Candelo alla sede della Società organizzatrice.

L'*Unione Sportiva Biellese*, per festeggiare la riapertura della propria sede, indice per domenica, 27, una grande corsa ciclistica sul percorso: Biella, Biella, Pavignano, Biella, Gaglianico, Salussola, Cavaglià, Roppolo, Santhià, Zubiena, Mongrando, Biella, Chiavazza, Ronco, Ternengo, Sordevolo, Biella (in palio tre medaglie, Coppe e numerose medaglie). A tutti gli arrivati in tempo massimo fissato dopo il primo verrà assegnata una grande medaglia-ricordo. La Coppa Spinoli Stefano, Steliano, verrà assegnata al 1.o arrivato, unitamente alla Coppa Eugenio Boretti e 100 lire. Al primo arrivato sulla punta della Serra verrà assegnata una medaglia d'oro ed al primo arrivato al traguardo di Mongrando la Coppa Roberto Steiner (nominale). Tutti i rimanenti premi, si prevede un grande numero di iscrizioni, che sono fissate in L. 5 e si ricevono fino al giorno della corsa presso la sede dell'U. S. Biellese.

Gare al tamburello in Val d'Orba

Novi Ligure, 23 notte.

A Castelletto d'Orba, nello sferisterio del Lavagello, si stanno svolgendo importanti gare al tamburello con pallone di gomma, tra numerose quadriglie di quasi tutti i paesi della Valle dell'Orba: Ovada, Lerma, Castelletto d'Orba, Basaluzzo, Silvano d'Orba, Capriata d'Orba, Rocca Grimalda, Carpeneto, Francavilla Bisio, Castel Ferro, Montaldeo, Fresonara, Rio Serra, Pratalborato, Gavi Ligure, ecc. Alle gare partecipano i più noti giuocatori della valle, fra i quali i fratelli Barlevaro G. Battista ed Angelo, vincitori di molte gare nazionali, Carlo Girosi Giuseppe, Volante Battista ed altri. Le gare si iniziarono il 13 corrente fra Basaluzzo e Carpeneto (1.a quadriglia), vincendo Basaluzzo con punti 7 su 6, ed Ovada-Rivarra (2.a quadriglia), vincendo Ovada con punti 7 su 5. Continuarono il 20 corrente fra le quadriglie di Capriata d'Orba e Pratalborato, vincendo Pratalborato con punti 7 su 1 e Silvano d'Orba contro Rocca Grimalda, vincendo Silvano d'Orba con punti 7 su 5 e Gavi Ligure contro Lerma (1.a quadriglia), vincendo Gavi Ligure con punti 7 su 2.

La corsa ciclistica "Coppa Mariotti,,

Moncalieri, 23 notte.

Sul percorso Moncalieri, Poirino, Canale, Montegrosso, Cornale, Carmagnola, Moncalieri (km. 85), verrà disputata domenica, 27 c., la «Coppa Mariotti», per dilettanti ciclisti di 1.a e 2.a categoria. Sono in palio altri ricchi premi. Le iscrizioni, fissate in L. 2,50, si ricevono a tutto sabato presso la U. P. Moncalierese.

I campionati sociali del Dante F. C.

Domenica, 27, il *Dante F. C.* farà svolgere il Campionato sociale podistico e ciclistico. Per i podisti è in programma una corsa veloce sui 100 m. e per i ciclisti una di 50 Km. sul circuito Torino, Rivoli, Avigliana, Trana, Orbassano, Torino. Ritrovo per i podisti ore 9, Campo Juventus, per i ciclisti ore 8 in corso Francia, angolo corso Peschiera.

Gite ed escursioni

Il Club Escursionisti Eleiverio indice per domenica, 27, la sua 13.ma gita sociale al Monte Thabor, m. 3177 (Valle Stretta). Ritrovo sabato, 26 luglio, P. N., ore 17,30. Pernottamento alle Sette Fontane, m. 2345. Domenica, 27, alle ore 5, partenza per la vetta. Ritorno a Torino ore 22,30. Le iscrizioni alla gita si ricevono alla sede sociale dalle 21 alle 22,30 di martedì e giovedì, nonchè per iscritto.

ASSEMBLEE - CONVOCAZIONI - COMUNICATI

Nell'assemblea generale del Moto Club di Torino venne nominato il nuovo Consiglio direttivo per l'anno sportivo 1919-20. Esso risulta così composto: Presidente: Farina cav. G. — Vice-presidenti: Gorretta cav. uff. A., Torre dott. G. — Segretario-cassiere: Avezzano G. C. — Consiglieri: Ambiani H., Damiani G., Della Ferrera F., De Marchi C., Domenici G., Salonna Ferruccio F., Tarella avv. P. — Revisori dei conti: Rossi F., Zanchi rag. C. — Delegato presso il M. C. I.: Avezzano G. C.

Il Giro di Francia
L' "isolato,, Lucotti
batte per la seconda volta i "routiers,, francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Metz, 23, notte.

Il nostro Lucotti sta diventando popolarissimo: più di ogni altro campione francese rimasto in gara in questo poco fortunato Giro di Francia. La sua vittoria a Strasburgo ne ha messo in grande luce la figura, anche tra i francesi appassionati del ciclismo. Mentre prima di Nizza non eravamo che noi a seguire le sorti dell'unico italiano che ha avuto la tenacia di cimentarsi nella classica prova francese e sfidare le durezze del regolamento, dopo Strasburgo guardano a lui anche i francesi, e ciò non per particolare simpatia verso il nostro campione, ai più ignorato, ma per il fatto che è ormai noto a tutti che non solo egli è l'unico corridore italiano fra un forte gruppo di francesi e di belgi, ma anche perchè è l'unico che non sia legato alla marca che domina il Giro di Francia e che ormai se ne è assicurato il finale successo.

Particolare simpatia nel campo dello sport desta sempre l'isolato, e Lucotti è un vero isolato. Più isolato di così non lo potrebbe essere. Tutti i concorrenti, stando al regolamento, dovrebbero essere degli isolati, ma effettivamente poichè tutti quelli rimasti in gara rappresentano la stessa marca, è facile capire che pure osservando il regolamento non ve n'ha uno che non sia pronto a solidarizzare contro l'unico concorrente. Ciò aumenta come ho detto, il valore della vittoria di Lucotti, e gli serve magnificamente per distinguersi e per essere ammirato da quanti non sono legati da interessi con la grande fabbrica francese.

Vivissima è l'attesa a Metz per l'arrivo dei corridori i quali disputeranno la volata di arrivo in un magnifico sfondo, proprio là dove dovrà sorgere la statua del *Poilu*, il grandioso monumento destinato a rammemorare la vittoria e la riconquista dell'Alsazia e della Lorena.

La corsa e l'arrivo

La tappa Strasburgo-Metz ha segnato una nuova vittoria del corridore italiano Lucotti.

I controlli di Wissembourg, di Sarreguemines e di Boulay vedono gli undici corridori in gruppo. Lucotti è in una magnifica forma ed è sorvegliatissimo dal plotone francese-belga. La corsa per altro non presenta ancora la sua fase decisiva. Ad una sessantina di chilometri dall'arrivo nei pressi dello storico castello di Saint-Privat-La Montagne, Lucotti in una breve salita stacca di forza tutti i suoi avversari. Il solo che riesce a riprendere la sua ruota è Barthélemy col quale fuge insieme verso il traguardo di Metz. All'ultimo chilometro Lucotti attacca decisamente il suo avversario e riesce a batterlo sulla linea di arrivo per una buona macchina. All'arrivo a Metz vi era una folla enorme ed una larga rappresentanza dell'esercito francese pronta a rendere gli onori al vincitore — francese. Gli onori, compresa la stretta di mano del generale governatore della città, sono stati resi al rappresentante dei colori italiani.

Lucotti ha compiuto il percorso di 322 chilometri in ore 11 53' 13"; 2.o Barthélemy ad una macchina; 3.o Scieur in 11 53' 17"; 4.o Christophe e 5.o Goethals alle 11.58' 32"; 6.o Lambot e 7.o Vandaele in 12 2' 48"; 8.o Alavoine e 9.o Duboc in 12 7' 1".

Lucotti è stato vivamente festeggiato dai connazionali.

ULTIME DI CRONACA

L'Associazione Sindacale dei Ferrovieri e lo sciopero

Il Comitato centrale dell'Associazione sindacale ferrovieri comunica: Il Comitato centrale dell'Associazione sindacale ferrovieri (stinducato bianco) prese atto dello spirito di disciplina dimostrato da tutte le sezioni e da tutti i soci col non partecipare allo sciopero politico, determinando in tal modo l'adesione dei simpatizzanti al programma sindacale cristiano, il compiacersi dell'esito ottenuto e rivolge un saluto augurale per il sempre maggior incremento del Sodalizio».

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. drammatica Carini-Gentilli). — Ore 21: «L'Ambasciatore» dramma in tre atti, di Kistemaekers (Serata di Luigi Carini).
ALFIERI (Comp. Nazionale di operette Sarioli). — Ore 21: «Santarellina» operetta in tre atti.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI. — «La moglie e la zattera».
CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto musicale.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Garbelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9, 739.
Temperatura massima del giorno 22 + 26,5
Temp. minima della notte dal 22 al 23 + 16,0

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: max.	min.	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura: max.	min.
Genova	27.0	19.0	coperto	Vallona	—	—
Milano	28.0	15.0	»	Amburgo	—	—
Venezia	24.0	17.0	3/4 cop.	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	31	18
Bologna	26.0	14.0	1/4 cop.	Madrid	31	19
Ancona	21.0	15.0	»	Salonicco	—	—
Pesaro	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	26.0	14.0	1/2 cop. sereno	Nizza	—	—
Roma	27.0	17.0		Malta	25	10
Taranto	30.0	17.0	»	Ginevra	—	—
Napoli	34.0	14.0	»	Tunisi	—	—
Palermo	30.0	16.0	»	Costantin.	—	—
Siracusa	30.0	19.0	»	Atene	—	—
Cagliari	—.0	—.0	—	Sofia	—	—
Tripoli (media)	—.0	20.0	1/4 cop.			

MERCATI

BESTIAME

Pinerolo, 19 — Bovini, al miria, da L. 25,— a 28,—.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Mondovì, 19 — Pane unico, al chilo, L. 0,65 — Grissini in forma usuale L. — — Paste di produzione locale 0,95.

Pinerolo, 19 — Pane, al miria, L. 6,70.

FRUTTA E VERDURA

Mondovì, 19 — Patate, al miria, da L. 2,50 a 0 —. Pomidori da 0,— a —,— — Fagioli da 0,— a 0,— Cipolle da 1,30 a —,—.

LEGNA E CARBONE

Mondovì, 19 — Legna forte, al miria, da L. 0,60 a 0,70 — Id. dolce da 0,50 a 0,60 — Carbone 1.a qualità da 0,— a 0,—.

Pinerolo, 19 — Legna forte, al miria, L. 0,60 a 0,70 — Id. dolce 0,50 a 0,60 — Carbone vegetale 0,— a 0,—

POLLAME, UOVA E BURRO

Mondovì, 19 — Polli, alla coppia, da L. —,— a —,— — Galline da —,— a —,— — Piccioni da —,50 a —,— — Conigli, al chilo, da 0,— a —,— — Uova, alla dozzina, da 0,— a 0,— — Burro 1.a qualità, al chilo, da 7,50 a —,— — Robiole da 0,— a —,—.

VINO

Mondovì, 19 — Vino comune da pasto, all'ettolitro, da L. 130,— a 140,— — Id. super. da 150,— a 170,—.

Pinerolo, 19 — Polli, caduno, L. 0,— a 0,— — Uova, alla dozzina, 0,— a 0,— — Burro 1.a qualità, al chilo, 8,50 — Id. 2.a qualità 8,75.

SOCIETÀ TORINESE
Magazz. ad assaggio seta, lana ed altre materie tessili
Operazioni del 23 Luglio 1919.

Organzino	Colli 8	Cgr.	433,36	Colli entrati nel mese di luglio: N. 240 — Cgr. 26285,76
Trama	» —	»	—,—	Pesati: N. 58 — Cgr. 1503,84
Greggia	» 5	»	383,93	
Lana	» 3	»	1011,—	
Articoli diversi	» —	»	—,—	
Totale Colli 16	Cgr. 1777,19			

Mercato dei Bozzoli

Alessandria, 23 notte.

Il riassunto generale del mercato dei bozzoli per il corrente anno ha dato i seguenti risultati: Quantità venduta Kg. 41.775; prezzo massimo L. 15,00; prezzo minimo L. 7,50 per chilogramma.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 23 — Apertura: Vendite 3000 — Luglio 21,85, Agosto 21,73, Settembre 21,50, Ottobre 21,60, Novembre 21,60, Gennaio 21,67, Marzo 21,72. — Sostenuti, invariati.

Borsa di Torino
23 Luglio 1919

Mercato fermissimo. I Consolidati in forte aumento con molte domande per contanti.

La Fiat in ulteriore ripresa con affari animati: i diritti di opzione attivi ed oscillanti.

Il resto della quota sostenuto quasi nominalmente.

Rendita 3,50 % cont. 84,80; f. c. 85,15 1/2 - 85, 85,50 — Consolidato 5 % cont. 91,85, 91,90; f. c. 91,85 - 91,65, 91,75 — Banca d'Italia f. c. 1180 — Banca Commerciale f. c. 1148 - 1145, 1145 — Credito Italiano f. c. 775 n. — Banca Italiana di Sconto f. c. 645 - 638, 639 — Ferrovie Mediterranee f. c. 295 — Rubattino f. c. 842 - 835, 835 n. — Ansaldo f. c. 237 - 236, 236 1/2 — Ilva f. c. 238 1/2 - 236, 236 — Fiat f. c. 588 - 585, 585 — Cotonif. Vicenza f. c. 157 - 156 1/2, 157 — Eridania f. c. 524, 518 n. — Fenoleria f. c. 448 n. — Marconi f. c. 191 — Diritti Fiat f. c. 190 1/2, 183 — Fiat op. f. c. 401 1/2, 400.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 125, 122,75 — Londra 37,57, 38,17 — Svizzera 152,75, 153,75 — New York 8,67, 8,72 nominale.

BORSA DI MILANO

23 Luglio. — Rendita ital. 3,50 % 85,10 — Consolidato 5 % 91,50 — Banca d'Italia 1181 — Banca Commerciale 1135 — Credito Italiano 771 — Banca Ital. di Sconto 638 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 618 — Ferrovie Mediterranee 300 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 840 — Lanificio Rossi 1700 — Cotonificio Cantoni 650 — Cotonificio Veneziano 118 — Miniere Elba 309 — Acciaierie Terni 1300 — Officine Meccaniche 121 — Breda 530 — Ansaldo 235 — Montecatini 161 — Soc. Metallurgica Italiana 150 — Falcone 503 — Viscosa 1090 — Marconi 180 — Molini Alta Italia 975 — Industria Zuccheri 530 — Raffinerie Lig.-Lomb. 445 — Eridania 515 — Distilleria Italiana 171 — Concimi 155 — Esp. Italo-Americana 377 — Beni stabili Roma 265 — Fiat 588 — Isotta 91,95 — Ilva 232 ½.

Cambi: Francia 122,50 — Svizzera 150,25 — Londra 37,53 — New York 8,68.

BORSA DI GENOVA

23 Luglio. — Rendita Ital. 3,50 % 85,05 — Consolidato 5 % 91,37 — Banca d'Italia 1181 — Banca Commerciale Ital. 1136 — Credito Italiano 768 — Banca Ital. di Sconto 638 ½ — Banco di Roma 113 ½ — Ferrovie Meridionali 605 — Ferrovie Mediterranee 304 — Rubattino 835 — Eridania 517 — Raffinerie Lig.-Lomb. 197 — Industrie 500 — Acciaierie Terni 1300 — Ansaldo 231 ½ — Miniere Elba 305 — Ilva 233 ½ — Molini Alta Italia 981 ½ — Fiat 581 — Marconi 186 — Lloyd Sabaudo 493 — Metalli 154 — Elbon 114.

Cambi: Francia 122,75 — Svizzera 153,10 — Londra 36,06 — New York 8,71.

BORSA DI ROMA

23 Luglio. — Rendita ital. 3,50 % c. 85,13 — Id. fine mese 85,30 — Consolidato 5 % c. 91,67 ½ — Id. fine mese 91,72 ½ — Banca d'Italia 1181 — Fondiario Ital. 325 — Banca Commerciale 1133 — Banca Ital. di Sconto 637 ½ — Credito Italiano 772 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 610 — Navigaz. Gen. Italiana 842 — Tram 136 — Acqua Marcia 1913 — Società Gas 860 — Condotte d'acqua 275 — Acciaierie Terni 1305 — Ansaldo 235 — Metallurgica Italiana 150 — Ilva 233 — Montecatini 161 — Immobiliari 315 — Beni stabili 261 — Imprese fondiarie 97 — Società Italiana Carburo 1175 — Azoto 335 — Elettrochimica 115 — Cementi 1075 — Fondi rustici 133 — Marconi 182 — Snia 106 — Fiat 585 — Eridania 515.

Cambi: Francia 122,75 — Londra 37,51 — Svizzera 155 — New York 8,68.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 23. — Media consolidati negoziati il 23 corrente: Rendita 3,50 % netto 85,14. — Consolidato 5 % netto 91,59.

IL PREZZO DEI CAMBI

Francia 122,75 — Londra 37,57 — Svizzera 152,75 — New York 8,70 — Cambio oro 150,75.
New York, 23. — Cambio su Italia 8,60.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	22	23		22	23
Rendita Francese	[illegible]	[illegible]	Banca Ottomana	517	[illegible]
3 0/0 perpetuo	[illegible]	[illegible]	Banca Comm. Ital.	215	—
Id. 3 0/0 ammort.	[illegible]	[illegible]	Banca E. Rio Plata	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	[illegible]	[illegible]	Metropolitain	[illegible]	[illegible]
Prestito Francese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Torino, 1919 — Tip. FIARRATI & C.